

Lorenzo
LOTTO

L RICHIAMO DELLE MARCHE

Luoghi, tempi e persone

a cura di
Enrico Maria Dal Pozzolo

SKIRA

In copertina

Lorenzo Lotto
Crocifissione, 1529-1534
(cat. IX.21, particolare)

Progetto grafico

Marcello Francone

Coordinamento redazionale

Emma Cavazzini

Redazione

Silvia Carmignani

Impaginazione

Giorgia Dalla Pietà

Ricerca iconografica

Paola Lamanna

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore

© 2018 Regione Marche

© 2018 Comune di Macerata

© 2018 Skira editore, Milano

© 2018 Villaggio Globale International

Tutti i diritti riservati

ISBN: 978-88-572-3958-3

Finito di stampare

nel mese di ottobre 2018

a cura di Skira editore, Milano

Printed in Italy

www.skira.net

Crediti fotografici

© 2018 Archivio Fotografico - Fondazione Musei Civici di Venezia

© 2018 Museo Statale Ermitage, San Pietroburgo

© Museo Poldi Pezzoli, Milano - Foto Malcangi

© Photographic Archive Museo Nacional del Prado

© RMN - Grand Palais (Musée du Louvre)/ Michèle Bellot - RMN distribuzione Alinari

© The Trustees of the British Museum

Archivio di Stato, Ancona

Archivio di Stato, Macerata

Archivio Fotografico Beni Culturali Regione Marche

Archivio Storico Comunale, Recanati

Archivio Storico della Santa Casa -

Delegazione Pontificia per il Santuario

della Santa Casa di Loreto, Loreto

Biblioteca Antica del Seminario Vescovile,

Padova

Biblioteca Civica Angelo Mai e Archivi storici,

Bergamo

Biblioteca Civica Passionei, Fossombrone

Biblioteca Civica "Romolo Spezioli", Fermo

Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena

Biblioteca Comunale Planetiana, Jesi

Biblioteca d'arte Signoretti, Pesaro

Biblioteca e Museo Civico, Urbana

Cameraphoto, Venezia

Collezione BNL Gruppo BNP Paribas, Roma

Collezione Koelliker

Collezione privata - Courtesy of Eckart

Lingenauber

Collezione Zampetti

Collezioni d'arte della Fondazione Cassa

di Risparmio di Pesaro, Pesaro

Comune di Osimo, Osimo

Diocesi di Ancona-Osimo

Diocesi di Fermo

Diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-

Cingoli-Treia, Recanati

Fondazione di Studi di Storia dell'arte

Roberto Longhi, Firenze

Fotografi Paci, Fossombrone

Fotografo Bruno Longarini, Loreto

Gabinetto Fotografico delle Gallerie

degli Uffizi, Firenze

Gaetano Apicella, Ancona

Galleria Nazionale delle Marche, Urbino

Istituzione Bologna Musei - Museo Civico

Archeologico, Bologna

Istituzione Macerata Cultura - Biblioteca

Mozzi Borgetti, Macerata

Istituzione Macerata Cultura-Musei Civici

di Palazzo Buonaccorsi, Macerata

Musée des Beaux-Arts, Strasburgo

Museo Diocesano, Diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia, Recanati

Museo di Palazzo d'Arco, Mantova

Muzeul National Brukenthal, Sibiu

Per gentile concessione della Società

Cooperativa Sistema Museo -

foto www.studiobuschi.it

Pinacoteca Comunale "Francesco Podesti", Ancona

Pinacoteca Comunale Palazzo Pianetti, Jesi

Pinacoteca Comunale, Recanati

Michele Sereni, Pesaro

Segretariato Generale della Presidenza

della Repubblica, Roma

Siena, Pinacoteca Nazionale di Siena - Polo

museale della Toscana - su concessione del

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

Staatliche Museen zu Berlin, Gemäldegalerie,

Berlino

Su gentile concessione MBA Musei Biblioteca

Archivio di Bassano del Grappa - divieto di

ulteriore riproduzione e duplicazione con

qualsiasi mezzo

Villa I Tatti, The Harvard University Center

for Italian Renaissance Studies, Firenze

Si ringraziano inoltre tutti i Gabinetti e Archivi fotografici di Musei, Istituzioni e collezioni per le immagini riprodotte in questo catalogo.

LORENZO LOTTO

Il richiamo delle Marche

Luoghi, tempi e persone

Macenta, Palazzo Buonaccorsi

15 novembre 2018 - 10 febbraio 2019

Partners promossa da



Organizzazione generale



Centri Culturali

Comune di Ancona

Comune di Cingoli

Comune di Jesi

Comune di Loreto

Comune di Macerata

Comune di Monte San Giusto

Comune di Recanati

Comune di Urbino

Delegazione Pontificia per

l'Altare della Santa Casa di Loreto

Diocesi di Ancona-Osimo

Diocesi di Fermo

Diocesi di Jesi

Diocesi di Macenta-Tolentino-

Recanati-Cingoli-Treia

Galleria Nazionale delle Marche, Urbino

Si ringrazia per la collaborazione il

Ministero per i Beni e le Attività

Culturali

Si ringrazia

Museo Nazionale del Prado di Madrid

National Gallery di Londra

Museo Hermitage

Museo di San Pietroburgo

Consiglio

Ermitage Italia



Presidente
Luca Ceriscioli

Assessore alla Cultura e al Turismo
Moreno Pieroni

*Dirigente del Servizio Sviluppo
e Valorizzazione delle Marche*
Raimondo Orsetti

*Dirigente della P.F. Beni
e attività culturali*
Simona Teoldi

*Responsabile Marketing Cultura
e Turismo*
Marta Paraventi

Responsabile Musei e beni archeologici
Laura Capozucca

in collaborazione con
Marina Massa
Michela Scriboni



*Macerata
Musei*

Sindaco
Romano Carancini

Assessore alla Cultura
Stefania Monteverde

**Istituzione Macerata
Cultura Biblioteca e Musei**

Presidente
Ermenegildo Pannocchia

Direttore
Alessandra Sfrappini

Responsabile amministrativo
Raffaella Paladino

**Musei Civici
di Palazzo Buonaccorsi**

Conservatori
Rosaria Cicarilli
Giuliana Pascucci



Presidente
Maurizio Vianello

Amministratore delegato
Maurizio Cecconi

Ufficio Mostre e Registrar
Nicoletta Buffon
con Michela Miracapillo

Progetti
Roberta Durante

Segreteria e Amministrazione
Valentina Farolini

Promozione e Marketing
Cinzia De Bei

Ufficio Stampa e comunicazione
Antonella Lacchin

Servizi aggiuntivi e allestimenti
Tullio Ortolani

*Si ringrazia per la preziosa
collaborazione*
Carlo Maria Pesaresi

Mostra e catalogo a cura di
Enrico Maria Dal Pozzolo

Comitato scientifico
Annamaria Ambrosini Massari
Francesca Coltrinari
Francesco De Carolis
Alessandro Delpriori
Marina Massa
Ottavia Niccoli
Marta Paraventi
Giuliana Pascucci
Vito Punzi
Lucia Tancredi

Saggi in catalogo di
Francesca Coltrinari
Enrico Maria Dal Pozzolo
Francesco De Carolis
Alessandro Delpriori
Ottavia Niccoli

Schede a cura di
Irina Artemieva
Francesca Coltrinari
Enrico Maria Dal Pozzolo
Francesco De Carolis
Marina Massa
Fausta Navarro
Marta Paraventi
Giuliana Pascucci
Raffaella Poltronieri
Vito Punzi

**Regesto cronologico e schede
bio-bibliografiche a cura di**
Francesca Coltrinari

Bibliografia a cura di
Susanna Zatti

Progetto di allestimento
Luca Schiavoni

Realizzazione dell'allestimento
Sistema Museo con Exhibiz

Regia filmati
Luca Criscenti

Progetto e realizzazione video
Land Comunicazioni

**Progetto grafico
e immagine coordinata**
Skira editore

Assicurazione ufficiale
AON

Trasportatore ufficiale
Montenovoli srl

Ufficio stampa
Villaggio Globale International
Carlo Scheggia Comunicazione

**Servizi museali, visite guidate
e laboratori didattici**
Sistema Museo

Restauri e indagini diagnostiche
Giuseppe Di Girolami, Università
degli Studi di Camerino
Luana Franceschet, Treviso
Giovanni Pagani Restauratore
Conservatore, Roma
Nathalie Ravel, Firenze
Laura Passarini, Roma

Prestatori
Ancona, Archivio di Stato
Ancona, Pinacoteca Comunale
"Francesco Podesti"
Bassano del Grappa, Museo Civico
Bergamo, Biblioteca Civica Angelo Mai
e Archivi storici
Berlino, Staatliche Museen zu Berlin,
Gemäldegalerie
Bologna, Istituzione Bologna Musei -
Museo Civico Archeologico
Fermo, Biblioteca Civica "Romolo
Spezioli"
Firenze, Gallerie degli Uffizi
Firenze, Villa I Tatti, The Harvard
University Center for Italian Renaissance
Studies
Firenze, Fondazione di Studi di Storia
dell'Arte Roberto Longhi
Fossombrone, Biblioteca Civica Passionei
Jesi, Biblioteca Comunale Planetiana
Londra, The British Museum
Loreto, Archivio Storico della Santa Casa
- Delegazione Pontificia per
il Santuario della Santa Casa di Loreto
Macerata, Archivio di Stato
Macerata, Diocesi di Macerata-
Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia
Macerata, Istituzione Macerata
Cultura-Musei Civici di Palazzo
Buonaccorsi
Macerata, Istituzione Macerata Cultura
- Biblioteca Mozzi Borgetti
Madrid, Museo Nacional del Prado
Mantova, Museo di Palazzo d'Arco
Milano, collezione privata
Milano, Museo Poldi Pezzoli
Osimo, Comune di Osimo
Padova, Biblioteca Antica del Seminario
Vescovile
Parigi, Musée du Louvre, Département
des Arts graphiques
Pesaro, Biblioteca d'arte Signoretti
Pesaro, Collezioni d'arte della
Fondazione Cassa di Risparmio
di Pesaro
Roma, collezione BNL Gruppo
BNP Paribas

Roma, Segretariato Generale della
Presidenza della Repubblica
Recanati, Archivio Storico Comunale
Recanati, Museo Diocesano
Recanati, Chiesa di San Domenico
San Pietroburgo, Museo Statale Ermitage
Sibiu, Muzeul National Brukenthal
Siena, Biblioteca Comunale
degli Intronati
Siena, Pinacoteca Nazionale di Siena -
Polo museale della Toscana
Strasburgo, Musée des Beaux-Arts
Urbania, Biblioteca e Museo Civico
Venezia, Fondazione Musei Civici
di Venezia, Museo Correr, Gabinetto
dei Disegni e delle Stampe, Biblioteca del
Museo Correr
Collezione privata-courtesy of Eckart
Lingenauber
Collezione Koelliker
Collezione Zampetti

*e tutte le altre collezioni private che hanno
aderito all'iniziativa*

Si ringraziano inoltre
Ancona, Soprintendenza Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio delle Marche
Ancona, Soprintendenza archivistica
e bibliografica dell'Umbria e delle
Marche
Firenze, Soprintendenza Archivistica
e Bibliografica della Toscana
Firenze, Polo Museale della Toscana
Roma, Soprintendenza Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio di Roma
Venezia, Soprintendenza Archeologia,
Belle arti e Paesaggio per il Comune
di Venezia e Laguna
Verona, Soprintendenza Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio per le province
di Verona, Rovigo e Vicenza
Venezia, Soprintendenza Archivistica
e Bibliografica del Veneto e del Trentino
Alto Adige

Sommario

- 17 Progetto Lotto
Enrico Maria Dal Pozzolo
- 37 La Marca di Lorenzo Lotto:
un inquadramento storico
Ottavia Niccoli
- 47 Sulle strade marchigiane di Lotto:
pittori e scultori
Alessandro Delpriori
- 63 Quasi una seconda patria.
Lorenzo Lotto e le Marche
Francesca Coltrinari
- 87 Lorenzo Lotto in bottega: pratiche,
mentalità, rapporti
Francesco De Carolis
- Opere in mostra a Macerata**
- 102 Il recupero della storia marchigiana
di Lorenzo Lotto: protagonisti
e testimonianze
- 110 I luoghi di Lorenzo Lotto nelle Marche
nel XVI secolo
- 119 I primi soggiorni a Recanati
(1495 circa - 1508)
- 125 Dopo Roma: Recanati e Jesi (1510-1513)
- 131 Tra Bergamo e Venezia (1513-1533)
- 136 Un lungo peregrinare: Ancona, Jesi,
Recanati, Macerata, Osimo, Loreto,
Cingoli (1533-1539)
- 142 Ultimi anni: tra Venezia, Treviso
e le Marche (1540-1556)
- Tre casi studio
- 152 Un *San Gerolamo* controverso
e un dossier di stampe
- 158 Un vis-à-vis: Carlo Crivelli e Lorenzo Lotto
- 160 Una provocazione: la cornice di Osimo
- 161 *Schede delle opere*
- Opere di Lorenzo Lotto
nel territorio marchigiano**
- 204 Ancona
- 206 Cingoli
- 207 Jesi
- 221 Mogliano
- 222 Monte San Giusto
- 223 Recanati
- 227 Urbino
- 229 *Schede delle opere*
- Apparati**
- 253 Lorenzo Lotto nelle Marche regesto e cronologia
di Francesca Coltrinari
- 259 Personaggi in contatto con Lorenzo Lotto
nelle Marche
di Francesca Coltrinari
- 275 Bibliografia generale
a cura di Susanna Zatti

LORENZO LOTTO

Il richiamo delle Marche

Luoghi, tempi e persone

Macerata, Palazzo Buonaccorsi

15 ottobre 2018 - 10 febbraio 2019

Mostra promossa da



Organizzazione generale



Comune di Ancona

Comune di Cupola

Comune di Jesi

Comune di Loreto

Comune di Macerata

Comune di Monte San Giusto

Comune di Recanati

Comune di Urbino

Delegazione Pontificia per

l'Adornamento della Santa Casa di Loreto

Diocesi di Ancona-Osimo

Diocesi di Fermo

Diocesi di Jesi

Diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia

Galleria Nazionale delle Marche, Urbino

Si ringrazia per la collaborazione il

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Ministero

Ministero

Ministero

Ministero

Ministero

Ministero

Ministero

Ministero

Ministero

Ministero



Presidente

Luca Ceriscioli

Assessore alla Cultura e al Turismo

Moreno Pieroni

Dirigente del Servizio Sviluppo e Valorizzazione delle Marche

Raimondo Orsetti

Dirigente della P.F. Beni e attività culturali

Simona Teoldi

Responsabile Marketing Cultura e Turismo

Marta Paraventi

Responsabile Musei e beni archeologici

Laura Capozucca

in collaborazione con

Marina Massa

Michela Scriboni



Macerata Musei

Sindaco

Romano Carancini

Assessore alla Cultura

Stefania Monteverde

**Istituzione Macerata
Cultura Biblioteca e Musei**

Presidente

Ermenegildo Pannocchia

Direttore

Alessandra Sfrappini

Responsabile amministrativo

Raffaella Paladino

**Musei Civici
di Palazzo Buonaccorsi**

Conservatori

Rosaria Cicarilli

Giuliana Pascucci



Presidente

Maurizio Vianello

Amministratore delegato

Maurizio Cecconi

Ufficio Mostre e Registrar

Nicoletta Buffon

con Michela Miracapillo

Progetti

Roberta Durante

Segreteria e Amministrazione

Valentina Farolini

Promozione e Marketing

Cinzia De Bei

Ufficio Stampa e comunicazione

Antonella Lacchin

Servizi aggiuntivi e allestimenti

Tullio Ortolani

Si ringrazia per la preziosa

collaborazione

Carlo Maria Pesaresi

In copertina

Lorenzo Lotto
Crocifissione, 1529-1534
(cat. IX.21, particolare)

Progetto grafico

Marcello Francone

Coordinamento redazionale

Emma Cavazzini

Redazione

Silvia Carmignani

Impaginazione

Giorgia Dalla Pietà

Ricerca iconografica

Paola Lamanna

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore

© 2018 Regione Marche
© 2018 Comune di Macerata
© 2018 Skira editore, Milano
© 2018 Villaggio Globale International
Tutti i diritti riservati

ISBN: 978-88-572-3958-3

Finito di stampare
nel mese di ottobre 2018
a cura di Skira editore, Milano
Printed in Italy

www.skira.net

Crediti fotografici

© 2018 Archivio Fotografico - Fondazione Musei Civici di Venezia
© 2018 Museo Statale Ermitage, San Pietroburgo
© Museo Poldi Pezzoli, Milano - Foto Malcangi
© Photographic Archive Museo Nacional del Prado
© RMN - Grand Palais (Musée du Louvre)/ Michèle Bellot - RMN distribuzione Alinari
© The Trustees of the British Museum
Archivio di Stato, Ancona
Archivio di Stato, Macerata
Archivio Fotografico Beni Culturali Regione Marche
Archivio Storico Comunale, Recanati
Archivio Storico della Santa Casa - Delegazione Pontificia per il Santuario della Santa Casa di Loreto, Loreto
Biblioteca Antica del Seminario Vescovile, Padova
Biblioteca Civica Angelo Mai e Archivi storici, Bergamo
Biblioteca Civica Passionei, Fossombrone
Biblioteca Civica "Romolo Spezioli", Fermo
Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
Biblioteca Comunale Pianettiana, Jesi
Biblioteca d'arte Signoretti, Pesaro
Biblioteca e Museo Civico, Urbana
Cameraphoto, Venezia
Collezione BNL Gruppo BNP Paribas, Roma
Collezione Koelliker
Collezione privata - Courtesy of Eckart Lingenauber
Collezione Zampetti
Collezioni d'arte della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro, Pesaro
Comune di Osimo, Osimo
Diocesi di Ancona-Osimo
Diocesi di Fermo
Diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia, Recanati
Fondazione di Studi di Storia dell'arte
Roberto Longhi, Firenze
Fotografi Paci, Fossombrone
Fotografo Bruno Longarini, Loreto
Gabinetto Fotografico delle Gallerie degli Uffizi, Firenze
Gaetano Apicella, Ancona
Galleria Nazionale delle Marche, Urbino
Istituzione Bologna Musei - Museo Civico Archeologico, Bologna
Istituzione Macerata Cultura - Biblioteca Mozzi Borgetti, Macerata
Istituzione Macerata Cultura-Musei Civici di Palazzo Buonaccorsi, Macerata
Musée des Beaux-Arts, Strasburgo

Museo Diocesano, Diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia, Recanati
Museo di Palazzo d'Arco, Mantova
Muzeul National Brukenthal, Sibiu
Per gentile concessione della Società Cooperativa Sistema Museo - foto www.studiobuschi.it
Pinacoteca Comunale "Francesco Podesti", Ancona
Pinacoteca Comunale Palazzo Pianetti, Jesi
Pinacoteca Comunale, Recanati
Michele Sereni, Pesaro
Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica, Roma
Siena, Pinacoteca Nazionale di Siena - Polo museale della Toscana - su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali Staatliche Museen zu Berlin, Gemäldegalerie, Berlino
Su gentile concessione MBA Musei Biblioteca Archivio di Bassano del Grappa - divieto di ulteriore riproduzione e duplicazione con qualsiasi mezzo
Villa I Tatti, The Harvard University Center for Italian Renaissance Studies, Firenze

Si ringraziano inoltre tutti i Gabinetti e Archivi fotografici di Musei, Istituzioni e collezioni per le immagini riprodotte in questo catalogo.

Personaggi in contatto con Lorenzo Lotto nelle Marche^{1*}

di Francesca Coltrinari

Abramo, ebreo portoghese banchiere a Pesaro: nel dicembre 1551 ordina a Lotto “un ritratto suo de naturale” (*Libro di spese*, cc. 6v, 7r). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 257.

Acerbotti, Baldassarre, da Monte San Pietrangeli, canonico e tesoriere della Santa Casa di Loreto, è testimone alla cessione da parte di Lotto dei suoi cammei e gioielli al patenostaro recanatese Vinciguerra Gigli, per tramite del suo fattore Giovanni bergamasco l'8 luglio 1553 (*Libro di spese*, c. 128v). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 257; Coltrinari, *Artisti*, 2016, *ad indicem*; Lotto, De Carolis 2017, p. 381.

degli Agli, Giovanni di Gabriele di Ancona: è testimone alla nomina a procuratore di Giovanni del Coro (doc. 1539, novembre 13).

Agostino da Ratisbona frate, priore del convento di San Domenico a Recanati. Commissiona a Lorenzo Lotto il polittico per la chiesa, il 20 giugno 1506 (doc. 1506, giugno 20). Nel contratto di commissione è detto “hispanus”, ma in tutti gli altri documenti coevi è identificato come **Agostino teutonico**, priore della chiesa, che il 26 luglio 1506 riceve 60 fiorini per il polittico da **Francesco Polini** (doc. 1506, luglio 26). Il 7 febbraio 1507 riceve la promessa di 50 ducati da donna **Vannella**, moglie di Nicolò di Pierpaolo da Recanati, da impiegare nella realizzazione dell'ancora della chiesa (doc. 1507, febbraio 7).

Alberici, Francesca di Ancona: il 26 agosto 1552 affida a Lotto un suo “quadretto de pictura con suo ornamento et cortina” che intendeva vendere (*Libro di spese*, cc. 44v, 45r). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 257.

Alessandro di Antonio da Recanati: è testimone alla quietanza rilasciata da Lotto a Francesco da Montecassiano (doc. 1508, novembre 20).

Alessandro di ser Racano di Ancona: è testimone all'atto di deposito di 30 ducati effettuato da Tommaso della Vecchia a favore di Lorenzo Lotto (doc. 1550, agosto 27).

Alghissi, Galasso da Carpi, architetto della Santa Casa di Loreto dal 1549 al 1555 su nomina del cardinale Rodolfo Pio da Carpi: il 4 novembre 1553 è testimone a una confessione di debito di Lotto nei confronti di Vincenzo, medico della Santa Casa (*Libro di spese*, c. 129v). Con ogni probabilità è con lui che Lotto concorda la distribuzione delle tele nel coro della basilica, allestito fra la fine del 1554 e gli inizi del 1555. Cfr. Coltrinari, *Loreto*, 2016, pp. 28, 105, 136, 141; Coltrinari, *Artisti*, 2016, *ad indicem*.

Amici, Pier Francesco da Jesi: il 19 agosto 1552 insieme ad Amico Franciolini commissiona a Lorenzo Lotto una pala per l'altare di famiglia nella cattedrale di Jesi in ottemperanza alle volontà di Vincenzo Amici, rispettivamente zio e nonno dei committenti (doc. 1552, agosto 19, *Libro di spese*, cc. 99v-100r; sulla parentela fra Vincenzo e Piefrancesco Amici cfr. ANJ, vol. 144, cc. 274r, 290r, 1531, gennaio 9 e febbraio 1). Lotto realizza il dipinto a Loreto, mentre la cornice viene affidata a Giovanni del Coro, che coinvolge Sante, maestro di legname della Santa Casa; alla fine del 1552, dopo la morte di Giovanni, l'incarico passa all'intagliatore Domenico Salimbeni di Ancona. Lotto è coadiuvato da Antonuccio da Jesi che si occupa della doratura del dipinto (*Libro di spese*, c. 100r). Da un documento del 1557 relativo a un debito del maestro veneto, ormai defunto, con Gaspare Dotti, sembrerebbe che all'epoca il dipinto non fosse stato ancora ritirato (Coltrinari, *Quadri*, 2015, p. 543). La famiglia Amici ebbe strettissimi rapporti con la Santa Casa di Loreto; nel 1576 Giulio, uno dei figli di Pierfrancesco Amici, viene nominato protettore del santuario dal cardinale Giulio Feltrò della Rovere

(Coltrinari, *Loreto*, 2016, pp. 216-217) e nel Seicento la famiglia donò alla Santa Casa i propri beni, compreso l'archivio ancora conservato nell'Archivio storico della Santa Casa (Grimaldi, Sordi 2003, p. 257). Cfr. Lotto, De Carolis 2017, pp. 370-371.

Amici, Principella da Jesi: figlia di Vincenzo Amici e madre di Amico Franciolini, il 17 maggio e il 30 ottobre 1553 insieme al cugino Piefrancesco Amici versa a Lorenzo Lotto le prime due rate della pala di Jesi (doc. 1553, maggio 17 e 30; Mozzoni, Paoletti 1996, p. 206; per la parentela con Vincenzo Amici e Amico Franciolini cfr. ANJ, vol. 144, 272v).

Andrea, maestro di Jesi: nella sua bottega e con la sua testimonianza viene stipulato il contratto per la *Deposizione* di Lorenzo Lotto (doc. 1511, ottobre 27).

Antonio da Firenze, mulattiere: il 2 dicembre 1551 Lotto manda per suo tramite a Roma sei quadri per essere venduti nella bottega del mercante bergamasco Francesco Petrucci a Roma (*Libro di spese*, c. 43v); Grimaldi, Sordi 2003, p. 257.

Antonio da Venezia, abitante ad Ancona, tintore: fra luglio 1552 e gennaio 1553 Lotto gli fa tingere un tornaletto (*Libro di spese*, cc. 4v-5r); Grimaldi, Sordi 2003, p. 257.

Antonio di ser Andrea di Recanati, notaio: roga un atto notarile in cui Lotto figura come testimone (doc. 1507, settembre 22) e la procura che Lotto rilascia a Giuliano Polini (doc. 1533, ottobre 20).

Antonuccio da Jesi, pittore, figlio del pittore Andrea da Jesi; nato intorno al 1530, muore nel 1573 a Jesi. Entra in bottega da Lotto a Loreto come garzone fra il 2 e il 15 luglio e poi l'8 ottobre e il 9 dicembre 1553 (*Libro di spese*, c. 8v), aiutando a terminare la doratura

della cornice del San Girolamo per il cardinale da Carpi, lasciata incompiuta da Durante Nobili (*Libro di spese*, cc. 52v, 83v). Il 17 maggio 1553 garantisce per Lotto rispetto al primo pagamento di 100 fiorini della pala Amici di Jesi (doc. 1553, maggio 17; Mozzoni, Paoletti 1996, p. 206; *Libro di spese*, c. 100r) e al secondo pagamento del 30 ottobre 1553 (Mozzoni, Paoletti 1996, p. 207; *Libro di spese*, c. 9v). Collabora alla doratura della cornice dell'opera, che viene a questo scopo portata a casa sua prima del 30 ottobre 1553 (*Libro di spese*, c. 9v). Lotto che lo paga 12 scudi per questo e altre cose non specificate l'8 ottobre 1554 (*Libro di spese*, c. 8v). Cfr. Annibaldi 1980 e 1981; Grimaldi, Sordi 2003, pp. 257-258; Lotto, De Carolis 2017, p. 313. Un documento inedito del 12 novembre 1550 lo dice abitante ad Ancona, dove nomina un procuratore in una causa contro il pittore Giuliano Presutti da Fano e il nipote Domenico, verosimilmente per questioni professionali (ANA, vol. 302, c. 482v).

Argenti, Giovanni di Gentile da Chio (Giovanni d'Argenta), mercante abitante ad Ancona: il 16 ottobre 1551 commissiona a Lorenzo Lotto tre quadri per la chiesa di Sant'Anna dei Greci di Ancona, una Santa Elisabetta, la Veronica con il volto santo e una testa di San Giovanni al prezzo di tre scudi, che l'artista dice di essersi sforzati “che tira alla grecha” (*Libro di spese*, cc. 136v, 137r). È molto attivo sulla piazza anconetana dove commercia in stoffe pregiate (panni ultrafini, mocciaiani, carisee), cotonei, cuoi e caviale, anche in società con i numerosi mercanti fiorentini presenti in città; i rapporti con la cerchia di amici di Lotto è attestata dalla nomina a procuratore di Quintiliano di Tommaso da Montolmo effettuata il 13 maggio 1551 (ANA, vol. 515, cc. 122v-123r). Per alcuni riferimenti limitati all'anno 1551 (ivi, cc. 8v-9r, 24v, 29v, 30r, 49rv, 60rv, 140v, 143rv, 176v, 180r, 212r, 214v, 219r, 220v,

221r, 296r). Cfr. Lotto, De Carolis 2017, pp. 385-386.

Argenti, Tommaso, nipote di Giovanni Argenti da Chio: il 21 ottobre 1551 paga a Lotto i tre quadri commissionati dallo zio per la chiesa di Sant'Anna dei Greci (*Libro di spese*, c. 137r).

Aureli, Aurelio da Jesi, notaio e speziale al segno della Fenice: roga il contratto per la pala Amici di Jesi, il 19 agosto 1552, e i due pagamenti del 17 maggio e 30 ottobre 1553 (cfr. regesto e Mozioni, Paoletti 1996, pp. 206-207). Nel 1573 la Santa Casa di Loreto acquisterà in blocco l'arredo della spezieria degli Aureli (Coltrinari, *Loreto*, 2016, p. 135 e *Artisti*, 2016, doc. 1573, 9). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 258).

Bagazzotti, Camillo da Camerino, pittore. Nato nel 1535. Fra il dicembre del 1554 e il febbraio del 1555 aiuta Lorenzo Lotto a dipingere i quadri per il coro della basilica lauretana (*Libro di spese*, c. 28r; Coltrinari, *Artisti*, 2016, *ad indicem*; Grimaldi, Sordi 2003, p. 258; Lotto, De Carolis 2017, pp. 317, 357).

Balducci, Sinibaldo da Jesi deputato della confraternita di Santa Lucia di Jesi, è fra i committenti della pala a Lorenzo Lotto (doc. 1523, dicembre 11). È notaio e stipula l'atto di vendita della casa per poter finire di pagare Lorenzo Lotto (doc. 1531, febbraio 6).

Barla, Vincenzo di Bartolomeo da Chio mercante residente ad Ancona: apparteneva all'ordine dei cavalieri lauretani, istituito da Paolo III, con l'obiettivo di difendere la Santa Casa dagli attacchi dei turchi e alla comunità greca di Ancona, di cui faceva parte anche Giovanni Argenti, altro mercante e committente di Lotto. Il 25 marzo 1551 Lotto gli regala uno dei quadretti con la storia della Madonna di Loreto in omaggio alla sua carica e come segno di devozione nel giorno dell'Annunciazione, valutato 4 scudi. Il mercante lo ricompensa con vino, pesce e fichi (*Libro di spese*, cc. 127v, 128r). Il nome completo di Vincenzo da Chio si ricava da un atto notarile del 1551 (ANA, vol. 515, c. 204r, 1551, agosto 26: compra dei moccaiani da un mercante genovese).

Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 274; De Lotto, Carolis 2017, p. 380.

Barone da Bergamo, mercante attivo ad Ancona: Lotto compra in diverse occasioni panno da lui, per fare una cappa a Marco Catalenich, nel gennaio del 1551 (*Libro di spese*, cc. 59r, 67r, 82r) e per vesti per sé e Ercole Ramazzani (ivi, c. 18v, giugno 1551). È forse identificabile con il mercante Barone Mazzoleni da Bergamo che il 28 gennaio 1551 ad Ancona è eletto arbitro in una causa da Petruccio Petrucci (ANA, vol. 515, cc. 46rv); Grimaldi, Sordi 2003, p. 258.

Bartolomeo, fattore di Petruccio Petrucci in Ancona: nel marzo 1552 consegna a Lotto tela per dipingere (*Libro di spese*, c. 99r); Grimaldi, Sordi 2003, p. 258.

Bastiano di Giovanni Battista da San Ginesio pittore, garzone di Lorenzo Lotto: entra in bottega con il maestro veneto il 26 gennaio 1554 e se ne va dopo tre giorni portando via "denari con la borsa, camise, stivali novi, fazoletti, la mia cinta, un capello begro finio et libri in tuto per circha scuti 6" (*Libro di spese*, cc. 19v, 20r). Fratello di Paolo, rimastro anch'egli in bottega di Lotto per pochi giorni nell'agosto del 1553; cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 258; Lotto, De Carolis 2017, p. 374.

Battista da Rocca Contrada (Arcevia), balestriere: nel 1551 si fa fare da Lotto un ritratto pagandolo in cornici e altri materiali della sua arte (*Libro di spese*, c. 18v); l'opera è identificata con il *Ritratto di balestriere* dei Musei Capitolini (M. Falomir, cat. 47, in *Retratos/Portraits* 2018, pp. 341-343); cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 258; Lotto, De Carolis 2017, pp. 56, 316.

Battista da Venezia, tornitore abitante ad Ancona: nel giugno del 1552 si fa fare da Lotto un ritratto di piccole dimensioni "quadretto piccolo" per cui lo paga uno scudo, mentre l'opera viene valutata da Lotto dieci (*Libro di spese*, cc. 18v, 19r); Grimaldi Sordi 2003, p. 258; Lotto, De Carolis 2017, p. 316.

Belli, Giuseppe da Ponteranica, figlio dell'intagliatore Giovanni, incaricato

nel 1522 di realizzare il coro ligneo di Santa Maria Maggiore a Bergamo: entra in bottega con Lorenzo Lotto a Venezia l'11 giugno 1549 con un accordo scritto da Quintiliano da Montolmo. Segue Lotto ad Ancona; l'artista annota varie spese nella sua partita fino al 20 agosto 1550, quando gli versa il salario di 14 mesi (*Libro di spese*, cc. 63v, 64r). Il 21 marzo 1550 riceve delle tavole dal mercante Giovan Paolo Corbetta (ivi c. 135v). Cfr. Pistoi 1975; Grimaldi, Sordi 2003, p. 259; Lotto, De Carolis 2017, pp. 350, 369, 384; Petrò 2018, p. 143.

Benincasa, Francesco da Ancona, nipote di Giacomo: il 31 agosto 1549 è testimone all'annotazione da parte di Lotto del debito con Giacomo Benincasa per l'acquisto di vino (*Libro di spese*, c. 65r); Grimaldi, Sordi 2003, p. 259.

Benincasa, Giacomo, da Ancona, membro di una nobile famiglia della città: nel giugno del 1549 vende del vino a Lorenzo Lotto (*Libro di spese*, cc. 64v, 65r); Grimaldi, Sordi 2003, p. 259; Lotto, De Carolis 2017, p. 351.

Bernabei, Francesca di Ancona, moglie di Francesco Bernabei: il dono che Lotto fa loro di tre quadri fra cui un *San Francesco con le stimmate* nel marzo del 1521 è motivato come "devozione de li santi del nome suo e consorte" (*Libro di spese*, c. 42v); Grimaldi, Sordi 2003, p. 259.

Bernabei, Francesco di Ancona: Lotto riceve da lui un prestito di 10 scudi il 9 novembre 1550; nell'agosto del 1550 è intermediario di alcuni dei pagamenti fatti dai Todini (*Libro di spese* c. 136r). Il 21 marzo 1551 gli manda in dono tre quadri, un *San Francesco con le stimmate*, una *Santa Chiara* e una "istoria" della Madonna di Loreto, che Bernabei rimanda indietro "goffamente"; (ivi, cc. 42v, 43r); Grimaldi, Sordi 2003, p. 259; Lotto, De Carolis 2017, p. 321.

Bernardino da Osimo, dottore, probabilmente avvocato, dopo la morte di Ludovico Grazioli, quindi in una data posteriore al 31 ottobre 1551, fa da arbitro nel contenzioso fra Lotto e gli eredi di Grazioli per il pagamento del ritratto del defunto (*Libro di spese*, c.

204; Grimaldi, Sordi 2003, p. 259; Lotto, De Carolis 2017, p. 355).

Bernardo di Giacomo bergamasco testimone a un pagamento per la pala Amici di Jesi (doc. 1553, ottobre 30).

Bertucci, Orazio da Osimo: il 9 giugno 1550 consegna a Lotto in Ancona per conto di Dario Franceschini 5 scudi in pagamento della pala di Mogliano (*Libro di spese*, cc. 31v, 32r); Grimaldi Sordi 2003, p. 259.

Bonafede, Apollonio da Jesi, membro della confraternita di Santa Lucia di Jesi: è sua la proposta di vendere un terreno per ricavare il denaro necessario a concludere il pagamento dell'opera che Lotto (doc. 1531, febbraio 6). Fa testamento il 10 agosto 1531 (ANJ, 144, cc. 320v-321v). È fratello di Pierantonio come risulta da un documento stipulato a Recanati il 27 gennaio 1531 (ANR 793, c. 16r).

Bonafede, Nicolò da Monte San Giusto, vescovo di Chiusi, committente della *Crocifissione* della chiesa di Santa Maria in Telusiano a Monte San Giusto che viene consegnata da Lotto con ogni probabilità entro il settembre del 1529 (cat. xx). Cfr. Giordano 2004, pp. 43-115.

Bonafede, Pierantonio da Jesi: l'11 dicembre 1523 è fra i testimoni alla stipula del contratto per la pala della confraternita di Santa Lucia di Jesi e al pagamento effettuato in favore di Lotto il 22 aprile 1525 (docc. 1523, dicembre 11 e 1525, aprile 22).

Bonarelli, Arrigo di Ancona, figlio di Francesco: abita due mesi a casa di Lotto, forse come garzone (*Libro di spese*, c. 1r); Grimaldi, Sordi 2003, p. 259.

Bonarelli, Eusebio di Ancona, membro di una nobile famiglia anconetana: tramite Pietro Bonarelli Lotto gli manda in dono i due quadri con "San Francesco al heremo" e Santa Chiara, rifiutati nel marzo del 1551 a Francesco Bernabei, nell'occasione della monacazione di sua figlia nel monastero di Santa Maria Nuova di Ancona; il 7 aprile 1551 Eusebio compensa Lotto con tre scudi; nell'ottobre dello stesso anno gli man-

da da Roma pelli di cervo per fare dei cuscini (*Libro di spese*, cc. 37v, 38r); cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 259; Lotto, De Carolis 2017, pp. 321, 328.

Bonarelli, Francesco di Ancona, padre di Arrigo; è debitore di Lotto per aver tenuto il figlio Arrigo a pensione da lui (*Libro di spese*, c. 1r; Grimaldi, Sordi 2003, p. 259; Lotto, De Carolis 2017, p. 20).

Bonarelli, Pietro nobile di Ancona: nell'ottobre del 1549 commissiona a Lotto diverse opere, e cioè doi stemmi, il restauro di un quadretto con la Madonna e un ritratto; inoltre fornisce al pittore vino e legname da ardere; a sua volta Lotto gli presta, il 17 marzo 1551, un contenitore "per suo comodo da andar a Venetia per barche" (*Libro di spese*, cc. 96v, 97r); è lui a portare i due quadretti donati da Lotto a Eusebio Bonarelli (ivi, c. 37v); Grimaldi, Sordi 2003, p. 259; Lotto, De Carolis 2017, pp. 364, 369.

Bongiovanni, Battista da Recanati, prevosto della chiesa di Santa Maria di Castelnuovo subentrando ad Alessandro Mencioni; è lui in carica quando l'ancona viene terminata da Giovanni di Piergiacomo e Lorenzo Lotto (doc. 1508, gennaio 20 e febbraio 17). È fratello di Apollonio come risulta da un documento stipulato a Recanati il 27 gennaio 1531 (ANR, 793, c. 16r).

Bongrani, Girolamo di Ancona, cognato di Francesco Alberici: nel maggio del 1553 per suo mezzo Lotto manda uno scudo alla donna che gli aveva affidato un suo quadro da vendere, anche se l'artista non riuscì a piazzare l'opera (*Libro di spese*, c. 44v); Grimaldi, Sordi 2003, p. 259.

Boninfanti, Giacomo da Mogliano: il 16 novembre 1547 a Venezia commissiona a Lorenzo Lotto la pala per la chiesa di Santa Maria di Piazza a Mogliano (*Libro di spese*, cc. 31v, 62v, 63r; cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 260; Settembri 2003, pp. 99-100; Lotto, De Carolis 2017, p. 318).

Boninfanti, Giovan Domenico da Mogliano, fratello di Giacomo: il 1° genna-

io 1548 a Venezia consegna a Lorenzo Lotto 50 scudi come acconto della pala di Mogliano (*Libro di spese*, c. 62v; Grimaldi, Sordi 2003, p. 260).

Bonplani, Pietro frate agostiniano di Ancona: testimone al contratto per la pala dell'Alabarda (doc. 1538, agosto 1).

Bufardoni, Pietro: è testimone al contratto per il polittico di San Domenico (doc. 1506, giugno 20) e alla relativa quietanza finale (doc. 1511, maggio 15).

Busonetto da Recanati: è testimone alla quietanza rilasciata da Lotto a Francesco da Montecassiano (doc. 1508, novembre 20).

Buzago, Francesco: è intermediario delle ultime transazioni fra Lorenzo Lotto e gli eredi di Ludovico Grazioli nel giugno del 1552; in particolare il 20 giugno restituisce a Lotto i cammei dati in precedenza a Ludovico (*Libro di spese*, c. 72r); Grimaldi, Sordi 2003, p. 260.

Cabriella da Siena, servitrice di Tommaso della Vecchia: è presente a una confessione di debito di Caterina da Rocca Contrada, servitrice di Lotto effettuata a casa del mercante (*Libro di spese*, c. 26v); Grimaldi, Sordi 2003, p. 260.

Calimachi, Giovanni Antonio da Jesi, massario della confraternita di Santa Lucia, effettua il pagamento del 12 aprile 1525 in favore di Lorenzo Lotto per la pala (doc. 1525, aprile 12).

Camillo da Macerata, dottore: nell'aprile del 1552 ordina a Lotto un ritratto, che Lotto dipinge quasi per metà e che "non s'è finito per causa sua" (*Libro di spese*, cc. 27v, 28r); Grimaldi, Sordi 2003, p. 260.

Capotosti, Filippo di Recanati, è testimone insieme a Lorenzo Lotto a un pagamento effettuato da Gaspare di Giannino (doc. 1507, luglio 10).

Carenconi (o Caranzomi) da Lucca, abitante in Ancona: Lotto lo dice cognato di messere Francesco Gabrieli da Lucca. Nel dicembre del 1549 ordina a Lotto un ritratto (*Libro di spese*, cc.

126v, 127r); Grimaldi, Sordi 2003, p. 260; Lotto, De Carolis 2017, p. 380.

Carlo di Ettore, da Jesi, rappresentante della confraternita del Buon Gesù di Jesi che il 27 ottobre 1511 commissiona a Lorenzo Lotto e Pieramore da Jesi la realizzazione di un pala con la *Deposizione* (doc. 1511, ottobre 27)

Catalenich, Marco di ser Giorgio da Fiume, allievo di Lotto: il 9 settembre 1550, ad Ancona, quando ha quattordici anni di età, viene preso da Lotto a bottega per sei anni (doc. 1550, settembre 9; *Libro di spese*, c. 81v), ma viene congedato il 27 dicembre "per non haver natura da poterlo domare" (*Libro di spese*, c. 82r); cfr. Grimaldi, Sordi 2003, pp. 260-261; Lotto, De Carolis 2017, p. 365. Nel gennaio Lotto annota le spese per una cappa fatta fare a Marco, con il consenso di maestro Giulio, medico del comune di Ancona, che aveva preso il ragazzo come "fameglio" (*Libro di spese*, c. 82r).

Cassotti de Mazzoleni, Bartolomeo di Bartolino da Bergamo mercante, fratello di Giovannino. A Recanati stipula il suo testamento il 22 novembre 1532 (ANR, vol. 747, cc. 170r-173r).

Cassotti de Mazzoleni, Giovannino di Antonello da Bergamo, mercante attivo anche nelle Marche, specialmente nella fiera di Recanati. Nel 1523 Lotto risultava aver dipinto per lui diversi quadri, fra cui il ritratto del figlio, *Marsilio Cassotti e della sua sposa Faustina* e la *Madonna col Bambino e santi e le nozze mistiche di Santa Caterina* della Galleria Borghese (da ultimo Petrò 2018, pp. 147-149). Insieme al fratello Paolo e ai membri di un altro ramo della famiglia, Giovannino e Bartolomeo di Bartolino è molto attivo alla fiera di Recanati fin dai primi del Cinquecento dove vende panni bergamaschi, berrete e altre merci (ANR, 387, cc. 270v-271r, 1500, ottobre 5; ANR, 639, cc. 192r-193v, 1505, ottobre 3; ANR, 640, 78v-79v, 1506, settembre 26; ANR, 641, cc. 67r-68v, 1508, settembre 14 e 15; ANR, 643, c. 86v, 1509, ottobre 4; ANR, 569, c. 136r, 1511, ottobre 9; ANR, 614, cc. 557v-559r, 1511, ottobre 14; ANR, 644, 61v-64v, 1510, ottobre 12, affitta una

casa con bottega e un fondaco; ANR, 646, cc. 66v-67r, 1512, settembre 29; ANR, 615, cc. 274r-275v, 1512, ottobre 13; ANR, 646, c. 92v, 1512, ottobre 14; ANR, 647, c. 35v, 1513, ottobre 5; ANR, 572, c. 4r, 1514, ottobre 20).

Cassotti de Mazzoleni, Giovannino di Bartolino da Bergamo, mercante. È il rappresentante dell'altro ramo della famiglia bergamasca con cui Lotto entra in contatto verosimilmente già nelle Marche, vista la frequentazione della fiera di Recanati. Giovannino di Bartolino è il più assiduo nella città marchigiana, dove comprerà una casa, lasciata poi dal fratello Bartolomeo al fattore Alvise Ferrabò. Di seguito si danno alcuni riferimenti documentari fra i moltissimi esistenti (ANR, 387, c. 241r, 1500, settembre 27; ANR, 637, cc. 379r-380, 1503, ottobre 7; ANR, 638, cc. 259r-260r; 290v-291v settembre 14 e 25; ANR, 639, 152v-153v, 1505, settembre 26; ANR, 392, c. 183v, 1505, settembre 28; ANR, 640, cc. 87r, 92r, 1506, ottobre 1 e 2; ANR, 641, cc. 68rv, 116r, 1508, settembre 14 e 15, ottobre 9; ANR, 644, 61v, 1510, ottobre 9; ANR, 645, cc. 61r, 69r, 1511 settembre 16 e 29; ANR, 646, cc. 92v, 95r-96r, 100v-101r, 1512, ottobre 14 e 18; ANR, 573, cc. 167r, 192v, 196rv, 211rv, 219v, 223v, 1516, ottobre 21, 25, 27, 29, 30; ANR, 574, *passim*, diversi atti dal 2 novembre al 31 dicembre; ANR, 575, c. 3r, 1518, gennaio 16; ivi, cc. 133r, 135rv, 1518, ottobre 4; ANR, 576, cc. 109v, 146r, 155r, 1519 ottobre 5, 20, 25; ANR, 578, 25v, 1521, gennaio 18; ANR, 580, cc. 173v-174v, 1523, ottobre 26; ANR, 18, cc. 697r-698v, 726r, 1523, novembre 6 e 10; ANR, 580, cc. 242v, 261v, 262r, 1523, novembre 28 e dicembre 2 e 3; ANR, 718, cc. 903v, 912r, 914r, 1523, dicembre 14, 17; ANR, 580, c. 16r, 1524, gennaio 14; ANR, vol. 720, cc. 379v, 381r, 387rv, 388r, 432v-433v, 1525, novembre 17 e 20, dicembre 7; ANR, vol. 767, cc. 245v, 247r, 1525, novembre 27, 28). Oltre alle contrattazioni in cui è presente di persona, ci sono quelle assolute dai suoi procuratori, il cognato Antonello e soprattutto Giovanni di Antonio Lucatelli de Vicini e Alvise Ferrabò di Bergamo.

Cassotti de Mazzoleni, Marsilio di Giovannino da Bergamo, mercante:

nel 1523 è ritratto da Lotto insieme alla moglie Faustina Assonica nel dipinto oggi al Prado di Madrid (M. Falomir, cat. 17, in *Retratos/Portraits* 2018, pp. 238-243). Il 27 novembre del 1525, qualche mese dopo la morte del padre, è a Recanati, dove, nella bottega di sua proprietà consegna una somma di denaro frutto di un lascito testamentario a Tommaso di Gabriele Pizoni di Bergamo abitante a Monte Santo (ANR, 720, cc. 399r-400r) e anche a nome del fratello Giovanni Maria vende saia e berrette (ivi, 401r). Il 22 novembre 1532 i figli maschi del "quondam Marsili olim domini Zannini Casotti de Bergamo" vengono designati come eredi sostituiti nel testamento di Bartolomeo di Bartolino Cassotti (ANR, cc. 170r-173r).

Cassotti de Mazzoleni, Paolo di Antonello da Bergamo, mercante, fratello di Giovannino; frequenta la fiera di Recanati dove opera in proprio, tramite procuratori e in società con Balsarino Marchetti (ANR, 387, cc. 270v-271v, 1500, ottobre 5; ANR, 651, cc. nn., 1503, ottobre 3; ANR, 393, cc. 96v-97r, 1506, settembre 18; ANR, 640, cc. 78v-79v, 1506, settembre 16; ANR, 641, cc. 75v-76r, 1507, ottobre 8; ANR, 613, cc. 255v-256r, 1509, ottobre 3; ANR, 614, cc. 559r-560v, 1511, ottobre 14; ANR, 615, cc. 274r-275v, 1512, ottobre 13; ANR, 647, cc. 34v, 38v, 1513, ottobre 4 e 6; ANR, 577, c. 213v, 1520, novembre 12; ANR, 767, cc. 167v-168r, 1523, novembre 25).

Caterina da Rocca Contrada: nonna di Ercole Ramazzani, viene assunta il 7 giugno 1551 come domestica da Lotto, che resta con l'artista "circa un anno" (*Libro di spese*, cc. 26v, 27r, 38r); Grimaldi, Sordi 2003, p. 261.

Cecco, don, organista del duomo di Ancona: nel novembre del 1552 manda per suo tramite a Giovanni del Coro il disegno della cornice della pala Amici di Jesi (*Libro di spese*, c. 136v); Grimaldi, Sordi 2003, p. 261.

Chinto, ebreo portoghese, banchiere ad Ancona: il 14 agosto 1551 riceve del denaro dietro pegno dei suoi cammei e dell'anello con la corniola; li riprende il 17 novembre 1551, grazie a un pre-

stito di Tommaso della Vecchia per pagare l'usura Carenconi (o Caranzomi) da Lucca, abitante in Ancona: Lotto lo dice cognato di messere Francesco Gabrieli da Lucca. Nel dicembre del 1549 ordina a Lotto un ritratto (*Libro di spese*, cc. 37v, 38r, 120r); Grimaldi, Sordi 2003, p. 261; Lotto, De Carolis 2017, pp. 321, 329.

Cicconi, Angelo di Ancona, notaio: registra la sentenza arbitrale emessa da Lorenzo Lotto e dal pittore Stefano Regi di Ancona sullo stendardo di Santa Maria del Popolo di Ancona (doc. 1534, aprile 13); roga l'atto di procura di Lotto nei confronti di Giovanni del Coro (doc. 1534, ottobre 24), il contratto per la pala dell'Alabarda (doc. 1538, agosto 1), l'accordo per la cornice dell'ancona fra Giovanni del Coro e Simone Pizoni (doc. 1539, febbraio 14) e una seconda procura a Giovanni del Coro (doc. 1539, novembre 13).

de Cintyo, Francesca di Ancona: è fra le "gentildonne" committenti della tela con San Rocco e San Sebastiano per la chiesa di Santa Maria di Posatora in Ancona, ordinata al pittore nell'ottobre del 1549; in particolare è lei a versare uno scudo per aggiungere la figura di San Ciriaco e per la cornice del quadro (*Libro di spese*, c. 108r); Grimaldi, Sordi 2003, p. 261.

Cipriani, Lorenzo da Recanati: versa 80 ducati in più rate direttamente a Lotto per la realizzazione del polittico di Recanati, per cui riceve quietanza il 10 agosto 1510 (doc. 1510, agosto 10).

Contarini, Arsenio, nobile veneziano: il 16 giugno 1548 affitta a Lotto la casa in San Giovanni decollato dove sarebbe andato a vivere con Girolamo Pulini (*Libro di spese*, cc. 5v, 6r); Grimaldi, Sordi 2003, p. 261.

Contarini, Francesco, veneziano: Firmiano Roberti da Monte San Giusto, testimone nel processo sul patronato di Santa Maria in Telusiano del 1587, ricorda di aver portato a Francesco Contarini a Venezia denari per pagare la *Crocifissione* che non era ancora finita (ASAF, S. Giusto, processi beneficiari, tomo II, c. 38v).

Corbetta, Giovan Paolo, da Milano abitante in Ancona, mercante di legname e materiali da costruzione residente ad Ancona: il 18 marzo 1550 vende a Lotto 40 tavole, ritirate da Giuseppe Belli (*Libro di spese*, c. 135v). Il 5 aprile 1552 presta a Lotto dei soldi (ivi, c. 138r). Nel maggio del 1553 Lotto lo paga per avergli fornito coltelli e tre paia di occhiali (ivi, c. 137v); probabilmente nella stessa occasione, cioè il 20 maggio, Corbetta scrive la convenzione fra Lotto e il maestro di legname Domenico Salimbeni per la cornice della pala Amici (ivi, c. 33r). Insieme a Girolamo Gibellini e Tommaso della Vecchia, è presente agli accordi fra Lotto e Gaspare de Dotti relativi al trasferimento del pittore a Loreto nell'agosto del 1552 (ivi, c. 84r): visti i rapporti documentati con la Santa Casa e il cantiere, per cui Corbetta fin dagli anni quaranta forniva legname, calce e pietre da costruzione, è probabile che abbia contribuito ad avvicinare Lotto al mondo del santuario (Coltrinari, *Loreto*, 2016, pp. 37, 71). Nel 1555 Lotto si serve di lui per mandare da Loreto ad Ancona a Francesco Vecchioni 40 paoli (*Libro di spese*, c. 44v). In diverse occasioni è documentato anche per la vendita di panni e cappelli (ANA, vol. 515, cc. 40v, 41r, 1551, gennaio 26; ivi, c. 300v, dicembre 23). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 261; Coltrinari, *Loreto*, 2016, pp. 35, 69, 74, 134, 135, 188; Coltrinari, *Artisti*, 2016, *ad indicem*; Lotto, De Carolis 2017, pp. 385, 387.

Corbetta, Giulio, figlio di Giovan Paolo: nel 1550 Lotto gli dà uno scudo come saldo della tavole comprate dal padre nel mese di marzo (*Libro di spese*, c. 135v); Grimaldi, Sordi 2003, p. 261.

Corradini, Sante da Camporotondo, canonico e computista della Santa Casa di Loreto: il 5 settembre 1552 insieme a Fabio Liliani "don Santi computista" prende nota del denaro speso da Gaspare Dotti per comprare colori per Lotto (*Libro di spese*, c. 53r); è documentato dal 1545 al 1554; il 24 gennaio 1548 il cardinale da Carpi lo nomina cappellano del beneficio di San Sebastiano nell'altare di San Cristoforo a Loreto (cfr. Coltrinari, *Loreto*, 2016, p. 180,

nota 2013; per lui cfr. Coltrinari, *Artisti*, 2016, *ad indicem*).

Cossa, Anton Giacomo, mercante in Ancona: il 17 febbraio 1551 vende della stoffa a Lotto accettando di essere pagato "in tante voce" nella lotteria dei quadri del pittore (*Libro di spese*, cc. 617r); Grimaldi, Sordi 2003, p. 261.

Cristoforo di ser Marino da Recanati: è testimone all'atto di quietanza finale del polittico di Recanati (doc. 1511, maggio 15).

Crivelli, Giovan Pietro da Milano, orafo: il 18 settembre 1509 a Roma fa da garante di Lotto nella ricevuta per il pagamento di 50 ducati da parte della Camera apostolica per gli affreschi negli appartamenti papali (doc. 1509, settembre 18).

della Vecchia, Tommaso da Venezia, mercante di origine bergamasca attivo ad Ancona, Loreto e alla fiera di Recanati: con Lotto appare in contatto per la prima volta nel 1549 a Venezia, in rapporto alla commissione dell'Assunta per San Francesco alle Scale. L'atto di commissione è infatti rogato nella bottega di Venturino e Tommaso della Vecchia (*Libro di spese*, cc. 135v-136r) e fanno da tramite per i pagamenti della cornice del dipinto, realizzata a Venezia da Giovanni del Coro, quando Lotto si trasferisce ad Ancona (ivi, c. 136r). Il 12 novembre 1550 Lotto compra da Tommaso della Vecchia tele azzurre di Rieti comprate alla fiera di Recanati "per far cortina" di un dipinto con San Francesco (ivi, c. 120r). Il 27 novembre 1550 Tommaso della Vecchia è informato dell'accordo per cui Lotto invia a Roma a Francesco, fratello del mercante Petruccio Petrucci, i suoi cammei e altri gioielli da vendere (ivi, cc. 43v, 66v; i cammeri gli sono alla fine restituiti da Tommaso nell'agosto del 1554, ivi, c. 120v, 121r). Nel novembre-dicembre 1551 gli manda anche dei quadri: i soldi eventualmente ricavati sarebbero stati trasmessi a Lotto per mezzo di Tommaso della Vecchia (ivi, c. 43v). È a casa di Tommaso della Vecchia che avvengono alcuni pagamenti per il ritratto perduto di Battista tornitore veneziano (ivi, c. 19r) ed è lui a pagare per conto di Lot-

to lo speciale Giovan Maria da Treviso (ivi, cc. 113v-114r). Presta diverse volte soldi a Lotto (il 6 aprile 1551, ivi c. 120r; il 30 gennaio 1552, ivi, c. 120r; il 27 agosto 1552, doc. 1552, agosto 27 e ivi, cc. 119v-120r). Il mercante è e uno dei tramite per la conoscenza fra Lotto e Gaspare de Dotti, governatore di Loreto (ivi, c. 84r) e si occupa di alcuni dei pagamenti per la pala Amici di Jesi, in particolare di quelli per la cornice a Domenico Salimbeni (ivi, cc. 100r, 119v); a lui Lotto lascia 40 scudi in deposito il 20 maggio 1553 per la pala (ivi, c. 119v). Della Vecchia si occupa anche di pagamenti a Pellegrino Tibaldi per la cappella del Battista nella Basilica di Loreto, nel 1554, e gli commissiona la cornice in stucco per l'altare maggiore della chiesa di San Domenico di Ancona, di cui aveva il patronato; sorto un disaccordo fra i due, l'incarico per la pala viene affidato a Tiziano che realizza la *Crocifissione con san Domenico*, tutt'ora in chiesa. Muore nel luglio del 1558 in Ancona. Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 262; Coltrinari, *Loreto*, 2016, pp. 59, 107, 116-118, 133; Coltrinari, *Artisti*, 2016, *ad indicem*; Lotto, De Carolis 2017, pp. 319, 375-376.

Della Vecchia, Venturino, mercante veneziano, padre di Antonio, con cui è titolare di un'attività a Venezia. Sono parenti di Tommaso e Pietro della Vecchia, che gestiscono la bottega di famiglia stanziata ad Ancona. Il 1° giugno 1549 è nella bottega di Venturino che si stipula il contratto per la pala Todini di San Francesco alle Scale (*Libro di spese*, c. 136r) ed è tramite il mercante che passano i pagamenti per la cornice dell'ancona di cui si occupa Giovanni del Coro (ivi, c. 134v). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 262; Coltrinari, *Loreto*, 2016, pp. 118, 175.

de Magistris, Giovanni Andrea da Caldarola, pittore, padre di Simone de Magistris, documentato dal 1519 al 1573; formatosi con il pittore Marchesiano di Giorgio da Tolentino, lavora per numerosi centri soprattutto dell'entroterra fra Macerata e Fermo (Cicconi 2007, pp. 25-27). L'unico rapporto documentato fra Lotto e Giovanni Andrea è per ora affidato all'annotazione del 10 agosto 1553 relativa all'ingresso del giovane

al servizio del maestro veneto, quando Lotto scrive di non aver ancora stabilito un patto "fino che patre venga a parlar con mecco" (*Libro di spese*, c. 114r), ma rapporti artistici fra i due artisti si possono dedurre osservando le evidenti riprese che il pittore di Caldarola fa da opere di Lotto soprattutto – ma non solo – degli anni trenta. In particolare de Magistris ripropone alla lettera la *Madonna col Bambino e i Santi Gioacchino e Anna* del Courtauld Institute di Londra, replica con varianti della tela degli Uffizi firmata e datata 1534, nella lunetta della *Madonna del rosario* della chiesa di San Gregorio a Caldarola, rubata nel 1976 e il *San Rocco* dal modello lottesco rintracciabile nel Trittico di Castelplanio (1531) e nella tela con i *Santi Cristoforo, Rosso e Sebastiano* di Loreto (1533 circa) negli affreschi della chiesa di Santa Maria delle Grazie a Montefortino, datati 1536 (Barucca 2010; F. De Carolis, cat. 6, in Barucca 2013, pp. 84-86; cfr. F. de Carolis, cat. 7, in Sgarbi 2008, p. 44). Un prototipo lottesco, legato all'elaborazione della pala del Rosario di Cingoli, è anche alla base della *Resurrezione* di Massa Fermana firmata dal caldarolese e datata 1542 (Coltrinari, *La collezione*, 2014, pp. 32-34 e F. Coltrinari, cat. 4, in Coltrinari, Dragoni, in *Pinacoteca civica di Massa Fermana* 2014, pp. 76-77).

de Magistris, Simone da Caldarola, pittore, figlio di Giovanni Andrea: il 10 agosto 1553, a quindici anni, entra al servizio di Lotto a Loreto per fare i lavori domestici e imparare l'arte; a condurlo da Lotto è Durante Nobili "parente loro", cioè di Simone e del padre Giovanni Andrea. Come annota Lotto, "stete 8 di" (*Libro di spese*, cc. 113v, 114r; Lotto, De Carolis 2017, p. 374; sul pittore cfr. Sgarbi 2007).

de Tongaris, Giovanni, mercante fiammingo alla fiera di Recanati; il 22 settembre 1508 Lorenzo Lotto è testimone alla vendita di due pezze di panno di lino da lui effettuata (doc. 1507, settembre 22).

Dionisio da Fermo, mercante: il 1° febbraio 1548 a Venezia consegna a Lotto una rata di pagamento della pala di Mogliano per conto di Giacomo Bonin-

fanti (*Libro di spese*, c. 62v); Grimaldi, Sordi 2003, p. 262.

Domenico, pittore, di Treviso?, allievo di Lorenzo Lotto a Treviso, il 18 ottobre 1506 viene menzionato nell'atto con cui Lorenzo Lotto regola l'affitto della casa trevigiana, in vista della sua assenza dalla città per recarsi nelle Marche a dipingere il polittico di San Domenico. Probabilmente è lui l'allievo menzionato nel contratto del polittico (doc. 1506, giugno 20).

Dotti, Gaspare da Venezia, protonotario apostolico, governatore della Santa Casa di Loreto dal 1551 al 1562 sotto il protettorato del cardinale Rodolfo Pio da Carpi. I rapporti con Lotto cominciano nell'aprile del 1552 ad Ancona, quando il pittore gli consegna un quadro piccolo con le *Stimate di san Francesco* (*Libro di spese*, cc. 52v, 83v); nel luglio del 1552 Dotti commissiona a Lotto sei profeti e sei sibille a monocromo con dodici angeli ed "epiteti della Vergine" per ornamento dei pilastri della navata della basilica di Loreto (ivi, c. 52v). Il 30 agosto 1552 Lotto si trasferisce a Loreto dopo essersi accordato con Dotti che gli aveva promesso il vitto, l'alloggio, un luogo di lavoro, le spese per un garzone e la libertà di lavorare autonomamente in cambio di qualche lavoro per la Santa Casa. Il 29 settembre 1552 Lotto annota di aver dato a Dotti, per portarli al cardinale da Carpi, un quadro con la storia della Madonna di Loreto e un *San Girolamo* nel deserto e di aver dipinto una cornice di cinabro nella santa cappella (ivi, cc. 52v, 83v). All'inizio del 1553 esegue dipinti di vario genere per Dotti e la basilica, come 10 "spiritelli" e 8 ali di angelo per l'Epifania, uno stemma grande del cardinale da Carpi per la stanza del governatore e due candelieri con l'immagine della Madonna di Loreto per la candelora (*ibidem*). Nel luglio del 1553 su richiesta del governatore gli dona un quadro con *Susanna e i Vecchioni* e poco prima gli aveva donato anche una Veronica e un tondo con un Crocifisso in mezzo a un cuore in fiamme. L'8 settembre 1553 termina un quadro con San Girolamo ordinato da Dotti per il cardinale da Carpi (ivi, c. 83v); nell'agosto del 1554 dipinge la bandiera delle guardie del

santuario con la Madonna di Loreto (ivi, c. 53v).

L'8 settembre 1554 Lotto si fa oblatore della Santa Casa affidandosi al governatore Dotti (doc. 1554, settembre 8; *Libro di spese*, c. 84r, alla data del 15 agosto e c. 53r). A partire dagli studi di Massimo Firpo (2001, pp. 300-312; cfr. Lavenia 2011 e 2012), la figura di Dotti è stata fatta oggetto di studi che hanno rivelato il ruolo di inquisitore svolto dal protonotario nella Marca d'Ancona durante il suo governo a Loreto, in particolare nell'annientamento della comunità dei marrani di Ancona (1555-1556) e il potenziamento delle funzioni di controllo delle coscienze tramite la confessione che a Loreto si concretizza nella chiamata dei gesuiti (1554), nonché i contrasti con il capitolo lauretano. Dotti dirige la campagna di decorazione della cappelle absidali di Loreto, voluta da cardinale da Carpi, in cui rientra anche la sistemazione del coro nella cappella centrale della crociera destra dove Lotto, fra il 1554 e il 1555, ricolloca una serie di dipinti rimasti in suo possesso ed esegue ex novo la *Presentazione di Gesù al tempio* e l'*Adorazione dei Magi* (Coltrinari, *L'ultimo committente*, 2015 e Coltrinari, *Loreto*, 2016, pp. 50-59; pp. 133-152). Un ritratto di Dotti può essere identificato all'interno della tela proveniente dal coro con il *Sacrificio di Melchisedec* (Coltrinari, *L'ultimo committente*, 2015, pp. 128-129). Nel contesto della Santa Casa retta dal cardinale da Carpi e governata da Dotti sotto il segno di una precoce adesione ai dettami della Controriforma, l'oblazione di Lotto è stata letta anche come una possibile forma di spiazione per le frequentazioni avute con personaggi fatti oggetto di indagini o processi inquisitoriali o per le sue passate convinzioni poco eterodosse (Firpo 2001, pp. 309-311). Su Dotti cfr. Grimaldi 2002, pp. 12-21; Grimaldi, Sordi 2003, p. 263; Lotto, De Carolis 2017, p. 334.

Ercole, calzolaio in Ancona: nel dicembre del 1551 commissiona a Lotto un ritratto che paga con "tante cose della sua bottega", come scarpe e stivali per Lotto, l'allievo Ercole Ramazzani e sua nonna Caterina, serva del maestro veneto (*Libro di spese*, cc. 37v, 38rv, 39r);

Grimaldi, Sordi 2003, p. 263; Lotto, De Carolis 2017, p. 321.

Fabri, Francesco di Domenico da Jesi, depositario della confraternita di Santa Lucia di Jesi, è fra i committenti della pala a Lorenzo Lotto (doc. 1523, dicembre 11).

Fanulli, Giovanni di Tommaso da Jesi, deputato della confraternita di Santa Lucia di Jesi, è fra i committenti della pala a Lorenzo Lotto (doc. 1523, dicembre 11).

Federico di Polonio da San Severino, frate domenicano, priore del convento di San Domenico a Recanati: l'11 maggio 1511 rilascia a Lotto quietanza finale per il polittico dell'altare maggiore della chiesa (doc. 1511, maggio 11). Il nome completo e la sua provenienza si ricavano da un atto dell'11 maggio 1503, in cui risultava già aver ricoperto la carica di priore della chiesa (ANR, 637, cc. 125v-126v).

Felice, massara di don Benedetto: il 17 agosto 1551 è testimone al versamento a Margherita, moglie di Giovanni del Coro, di una somma di denaro come comunicato dal marito in una lettera da Venezia (*Libro di spese*, c. 136v). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 263.

Felice del Tesoro: è un ragazzo (putto) che Gaspare Dotti assegna a Lorenzo Lotto dopo la partenza di Ercole Ramazzani, nel novembre del 1552 (*Libro di spese*, c. 84r). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, pp. 263-264; Lotto, De Carolis 2017, p. 366.

Ferrari, Giacomo di Ancona: il 18 giugno 1552 presta a Lotto, dietro garanzia dei suoi 12 cammeri, 4 scudi (*Libro di spese*, cc. 66v, 67r). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 264.

Ferretti, Angelo, frate domenicano di Ancona: appartenente alla nobile famiglia anconetana. Nel settembre del 1549 commissiona a Lotto un "quadro di San Pietro Martire grande quanto lui", identificato con il *Ritratto di Angelo Ferretti in veste di San Pietro Martire* del Fogg Art Museum di Harvard (cfr. M.

Falomir, cat. 45, in Dal Pozzolo, Falomir 2018, pp. 333-334). Nel maggio del 1552 presta a Lotto dieci paoli (*Libro di spese*, cc. 5v, 6rv, 7r). Grimaldi, Sordi 2003, p. 264; Lotto, De Carolis 2017, p. 311.

Fiasconi, Giovanni: testimone al contratto per la pala Amici di Jesi (doc. 1552, agosto 19).

Filago, Agostino, mercante di origine lombarda, nei documenti oscillante fra Crema e Cremona, attivo a Loreto, Ancona e Roma dal 1541 al 1571. A metà del Cinquecento conquista il redditizio mercato della vendita di paternoster e *souvenir* del pellegrinaggio nel santuario di Loreto. I rapporti con Lotto sono attestati ampiamente dal *Libro di spese*: il contatto è forse creato da Girolamo Polini, poiché il nome di Filago figura per la prima volta in un'annotazione del settembre 1548 in cui a Polini vengono restituiti i cammei, la medaglia da berretta e l'anello che Lotto gli aveva affidato e che lui aveva mandato a vendere a Roma per tramite di Filago (*Libro di spese*, c. 65r). Verosimilmente nello stesso periodo Lotto manda da Venezia alla bottega di Filago a Loreto alcuni quadretti rimasti invenduti, fra cui l'artista gli aveva lasciato in vista dell'anno santo 1550 un San Cristoforo con la cornice di noce e nove storie della *Traslazione della Santa casa* (ivi, cc. 5v, 6r). Nel giugno del 1550, da Ancona, Lotto manda in dono a Filago una delle storie della Madonna di Loreto per festeggiare il titolo del cavalierato lauretano di cui si fregiava, che dovette andare ad accompagnarsi al San Cristoforo, "ne la camera sua" (ivi, c. 5v). Nel dicembre del 1552 Lotto stesso gli affida cinque dipinti, la medaglia da berretta, l'anello con la corniola e del denaro da consegnare al mercante Francesco Petrucci a Roma (ivi, cc. 7v, 8r). Lotto ne chiede la restituzione il 6 luglio 1553 (foglio sciolto inserito all'inizio del *Libro di spese* e c. 8r). È riferita a lui l'ultima annotazione del libro: il 1° settembre 1556 Lotto manda "per sua via" a Venezia 4 scudi a Menica, massara di Bartolomeo Carpan, per le sue nozze (ivi, c. 135r). A Loreto esiste una memoria funebre in bronzo di Agostino Filago opera di

Antonio Calcagni, fatta realizzare nel 1592 dal nipote Vincenzo Lucini, dove è ritratto di profilo; sulla base della somiglianza fisionomica David Frapiccini ha proposto l'identificazione di Filago in uno dei re nell'*Adorazione dei Magi* già nel coro di Loreto e in un ritratto di collezione privata, dallo studioso attribuito a Lotto (Frapiccini 2015, pp. 31-33, 49-53). Su Filago cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 264; Coltrinari, Loreto, 2016, pp. 231-240 e *passim*; Coltrinari, *Artisti*, 2016, *ad indicem*; Lotto, De Carolis 2017, pp. 313, 330, 331, 351.

Fiorini, Girolamo di Ancona: è testimone all'atto di apprendistato di Marco Catalenich il 9 settembre 1550 (*Libro di spese*, c. 81v). È un mercante, proprietario di un fondaco dove si effettuano moltissime transazioni commerciali a cui fa frequentemente da testimone (per es. cfr. ANA, 515, *passim*).

Framaggino, Giovanni da Jesi, chirurgo: è fra i testimoni al contratto per la pala di Santa Lucia (doc. 1523, dicembre 11).

Franceschini, Dario di Giacomo, da Cingoli, mercante e possidente terriero, amico di Lorenzo Lotto; è probabilmente già coinvolto nell'affidamento al pittore dell'incarico per la *Madonna del Rosario* di Cingoli nel 1537 (R. Coltrinari 2009, pp. 227-228). Figura nel *Libro di spese diverse* dal 16 novembre 1547, quando funge da supervisore nella realizzazione della pala di Mogliano commissionata da Giacomo Boninfanti in qualità di "amicissimo" delle parti (*Libro di spese*, cc. 63r, 31v). Nel dicembre del 1547, fa un primo prestito a Lotto, seguito da altri versamenti di denaro, ottenuti anche impegnando oggetti di Lotto presso gli ebrei (ivi, cc. 30v, 31r). In una data imprecisata, successiva al giugno 1550, fornisce a Lotto due prosciutti (ivi, c. 32r). Sempre in questo periodo fa restaurare un suo ritratto al pittore, che gli propone come coperto il dipinto con "lo abatimento de la forteza con fortuna", in precedenza realizzato da Lotto, oggi identificato con il dipinto di collezione privata in deposito al

Museo Pontificio di Loreto (ivi, c. 31v, cat. xx). Franceschini dovette rifiutare il quadro che figura nella lotteria alla loggia dei mercanti nel 1550. Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 264; Lotto, De Carolis 2017, pp. 32-33, 349, 359, 373.

Franceschini Simonetti, Laura di Cingoli: il 10 agosto 1554 presta a Lotto due doppioni bolognesi, inviandoglieli per il servitore del maestro Girolamo Pasquale da Jesi. I soldi le sono restituiti il 10 novembre dello stesso anno, a Loreto, dove Laura si era recata con altre donne a visitare il santuario (*Libro di spese*, cc. 72v, 73r). Lotto aveva usato le due monete come pegno per ottenere un prestito da Matteo da Morrovalle, speciale della Santa Casa al fine di recarsi a Jesi a sistemare la posizione e la finestra della pala Amici (ivi, cc. 113v, 114r). Lotto la definisce "vedova Franceschini"; forse era la moglie del suo amico Dario. Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 264.

Francesco di Cristoforo di Costanzo da Rocca Contrada, orefice e balestriere: Lotto stipula con lui gli accordi relativi all'apprendistato di Ercole Ramazzani, nel dicembre del 1550 (*Libro di spese*, c. 38r) e poi a quelli con cui prende a servizio Caterina, nonna di Ercole (ivi, c. 27r). Nel novembre del 1551 tramite Francesco Petrucci Lotto gli manda a Roma una busta contenente i suoi cammei, la sua medaglia da berretta, quattro teste di donne e l'anello con la corniola per venderli; il 1° dicembre 1551 gli invia anche una busta con diversi suoi quadri. Poco dopo è preoccupato "per desordini causati da figlioli soi" Lotto manda a recuperare i suoi beni tutto da Pier Giovanni di Viterbo, agente di Vincenzo de Nobili, che però riesce a riprendersi solo i quadri. I cammei infatti sono riportati a Lotto direttamente da Francesco di Rocca Contrada nel gennaio del 1552, ad eccezione di due che l'orafo aveva dovuto impegnare a un ebreo romano per mezzo dello scultore Ludovico Lombardi e che vengono recuperati successivamente da Petrucci (*Libro di spese*, cc. 43v, 44r); cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 264; Lotto, De Carolis 2017, pp. 317, 357.

Francesco di Domenico da Recanati, notaio: roga un documento in cui Lotto è testimone (doc. 1507, luglio 10), il primo pagamento noto per la *Trasfigurazione* di Recanati (doc. 1507, luglio 20), l'accordo con Giovanni di Piergiacomo per la carpenteria (doc. 1508, gennaio 20) e la ricevuta di 50 fiorini per il dipinto fatta da Lorenzo Lotto il 17 febbraio 1508.

Francesco da Staffolo, dottore, probabilmente avvocato, dopo la morte di Ludovico Grazioli, quindi in una data posteriore al 31 ottobre 1551, fa da arbitro nel contenzioso fra Lotto e gli eredi di Grazioli per il pagamento del ritratto del defunto (*Libro di spese*, c. 204; Grimaldi, Sordi 2003, p. 265; Lotto, De Carolis 2017, p. 355).

Francesco di ser Benedetto da Recanati: è testimone alla consegna di 25 ducati a Lotto per la *Trasfigurazione* di Santa Maria di Castelnuovo (doc. 1507, luglio 20).

Francesco di ser Giovanni, da Montecassiano, cittadino di Recanati: il 27 luglio 1508 si dichiara debitore di Lorenzo Lotto, che per lui aveva pagato 17 fiorini al "maestro che aveva fatto la figura di San Sebastiano" (doc. 1508, luglio 27). La somma viene restituita il 20 novembre 1508 (doc. 1508 novembre 20). La sua attività principale appare il commercio di grano e olio (ANR, 637, c. 311rv, 19 agosto 1503; 614, c. 458rv, 18 agosto 1511). Nel 1507, come erede di una certa donna Maria, consegna a Gaspare di Giannino come sindaco di San Domenico un terreno di valore di 100 fiorini (ANR, 394, 373v-374v).

Francesco di maestro Amico da Jesi, è priore della confraternita di Santa Lucia quando il 12 aprile 1525 versa a Lotto 50 ducati, rata del pagamento della pala (doc. 1525, aprile 12).

Franciolini Amico, da Jesi, nipote di Vincenzo Amici e committente insieme a Piefrancesco Amici della pala Amici di Jesi di Lorenzo Lotto (doc. 1552, agosto 19; Mozzoni, Paoletti 1996, p. 206; *Libro di spese*, c. 100r). È figlio di Principella

di Vincenzo Amici, che nel 1530 aveva sposato Luzio Franciolini (ANJ, vol. 144, 272v, 1531, settembre 30).

Fredini "da la gamba torta", deputato dell'ufficio del registro di Ancona a cui Lotto paga le tasse del 1551 e 1552 (*Libro di spese*, cc. 107v, 108r); Grimaldi, Sordi 2003, p. 265.

Freducci (Euffreducci?), **Angelo** di Ancona: nel marzo del 1550 in qualità di regolatore del comune di Ancona insieme a Ludovico Grazioli commissiona Lotto la pittura delle bandiere dei trombettieri comunali (*Libro di spese*, cc. 32v, 33r); Grimaldi, Sordi 2003, p. 265.

Gaspare di Giannino, da Recanati, sindaco del convento di San Domenico a Recanati, committente insieme ai frati Agostino da Ratisbona e maestro Giovan Domenico del polittico della chiesa; garantisce da parte dei frati del rispetto del contratto (doc. 1506, giugno 20). Nell'agosto del 1506, quando il comune di Recanati versa la prima rata dei 100 fiorini promessi per il polittico, fa da garante dell'effettiva realizzazione dell'opera (doc. 1506, giugno 17). È presente insieme ai frati del convento e agli altri sindaci all'atto con cui donna Vannella promette 50 ducati per la realizzazione dell'opera (doc. 1507, febbraio 7). Effettua per conto terzi un pagamento di alcuni buoi il 10 luglio 1507 alla presenza di Lotto (doc. 1507, luglio 10) e il 27 luglio 1508 è testimone all'atto con cui il pittore risulta creditore di Francesco di don Giovanni da Monte Cassiano (doc. 1507, luglio 27). Coinvolto in compravendite di bestiame (per es. ANR, 643, c. 68r, 23 settembre 1509), possiede una casa accanto sulla piazza di Recanati accanto a quella di Tommaso Melchiorri di cui affitta le botteghe in tempo di fiera (ANR, 638, cc. 381v-382r). Compare molto spesso in atti notarili come testimone insieme a Tommaso Melchiorri, Francesco Polini e Francesco di don Giovanni da Montecassiano. Risulta ancora sindaco del convento di San Domenico nel 1507 (ANR, 394, cc. 373v-374v), 1510 (25 settembre, ANR, 644, c. 38r) e 1513 (gennaio 11, ANR, 398, cc. 26v-27v). Detta il suo testamento il 15 ottobre

1520 nel quale dispone di essere sepolto nella medesima chiesa di San Domenico a cui lascia 100 fiorini (ANR, 581, cc. 3r-4r), che vengono versati nel 1525 dopo la sua morte dal figlio Perozzo (maggio 12, ANR, 411, cc. 236r-238r).

Gerardo da Mondolfo: testimone al contratto per la pala dell'Alabarda (doc. 1538, agosto 1).

Gerardo francese, servitore del mercante Marino Poza: il 2 marzo 1551 porta a Lotto un acconto per il ritratto ordinato dal suo padrone, poi non terminato (*Libro di spese*, c. 82r).

Ghislieri, Piersimone da Jesi, nobile, deputato della confraternita di Santa Lucia di Jesi, è fra i committenti della pala a Lorenzo Lotto (doc. 1523, dicembre 11). Lotto esegue per la cappella Ghislieri in San Floriano di Jesi un trittico con l'*Annunciazione* (Jesi, Pinacoteca civica, cat. xx) e *San Giovanni a Patmos* (perduto), datato intorno al 1527. Dall'iscrizione funebre perduta che si trovava nella chiesa di San Floriano se ne ricordava la data della morte, avvenuta nel 1528 a settant'anni (Lampacrescia 1989, p. 104). Alle cariche assunte in tutta Italia e ricordate da Cortesi Bosco 1996 si aggiungono i due mandati di podestà svolti a Recanati nel 1506 (ANR, 452, cc. 37v, 48v, luglio e settembre 1506) e nel 1523 (ANR, 580, c. 54r, 22 giugno 1523).

Ghislieri Ranaldo da Jesi, nobile, è priore della confraternita di Santa Lucia quando il 12 aprile 1525 versa a Lotto 50 ducati, rata del pagamento della pala (doc. 1525, aprile 12).

Giacomo da Jesi, frate francescano osservante del convento di San Francesco al Monte; aveva commissionato a Lotto un'ancona che doveva essere ancora finita di pagare il 18 aprile 1539, quando Lotto nomina come procuratore a riscuotere il denaro l'allievo Ottavio di Giulio (doc. 1534, aprile 18). Forse di trattava della *Visitazione* (Jesi, pinacoteca civica).

Giacomo di Pasquale da Jesi, servitore di Lotto che il 10 agosto 1554 va a

prendere due doppiotti bolognesi da Laura Simonetti Franceschini (*Libro di spese*, c. 73r). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 265.

Gibellini, Girolamo, mercante in Ancona: vende a Lotto stoffe (*Libro di spese*, cc. 58v, 59r, 67r). Il 26 novembre 1550 è presente al contratto di apprendistato con Giovan Matteo da Pesaro (ivi, c. 136 v). Il giorno dopo Lotto gli dà in deposito 20 scudi e tramite lui fa mandare a Roma a Francesco Petrucci i 17 cammei di Lotto, in seguito restituiti al pittore (ivi, c. 66v). Insieme a Giovan Paolo Corbetta nella bottega di Tommaso della Vecchia assiste agli accordi fra Lotto e Gaspare Dotti che regolano il trasferimento del pittore a Loreto, nell'agosto del 1552 (ivi, c. 84r). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 265; Coltrinari, Loreto, 2016, p. 134.

Gibellini, Nicolò, fratello di Girolamo: il 9 febbraio 1551 consegna a Lotto per conto del fratello de paia di calzette e del panno (*Libro di spese*, c. 67r, c. 80v).

Gigli, Vinciguerra di Francesco da Recanati: mercante, attivo con i fratelli e specializzato nella produzione e smercio di paternoster e *souvenir* del pellegrinaggio lauretano; con gli ingenti capitali raccolti finanzia la Santa Casa a cui elargisce prestiti, a cui cambia le monete forestiere lasciate dai pellegrini e per cui agisce spesso da fiduciario. Il 30 marzo 1553 Lotto deposita nella sua bottega i suoi sedici cammei a cui il 18 luglio aggiunge la medaglia da berretta e l'anello con la corniola; tutti gli oggetti gli vengono restituiti nell'agosto del 1554 (*Libro di spese*, cc. 128v, 129r). Vinciguerra possedeva un altare nella basilica lauretana, a cui lascia 150 fiorini nel suo testamento del 1549. Si è ipotizzato che potrebbe essere lui il committente della tela di Lotto con i Santi *Cristoforo, Rocco e Sebastiano*. Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 274; Coltrinari, Loreto, 2016, pp. 29-32; Coltrinari, *Artisti*, 2016, ad *indicem*; Lotto, De Carolis 2017, p. 381.

Ginevri, Marino di Recanati, dottore in legge: testimonia alla ricevuta rilasciata da Lotto ad Antonio di Angelo Gionta

per un pagamento della *Trasfigurazione* (doc. 1508, febbraio 17).

Gionta, Antonio di Angelo da Recanati, è depositario del denaro per l'ancona della chiesa di Santa Maria di Castelnuovo; il 20 luglio 1507 versa a Lorenzo Lotto 25 ducati, come parte dei 100 previsti per la realizzazione dell'opera; il 17 febbraio 1508 Lotto gli restituisce questo anticipo (doc. 1507, luglio 20 e 1508, febbraio 17). Nello stesso giorno Lotto dichiara di aver ricevuto da lui 50 fiorini per il dipinto, che Amedeo Mencioni, procuratore del prevosto di Castelnuovo, restituisce a Gionta sotto forma di un bollettino per riscuotere la somma dal comune, che aveva stanziato 100 fiorini (doc. 1508, febbraio 17). Il 25 novembre 1516 riceve dalla confraternita di Santa Maria di Castelnuovo il rimborso finale di 42 fiorini sborsati per l'ancona fatta da Lorenzo Lotto (doc. 1516, novembre 25). Su di lui, sulla sua grande ricchezza che accese una serie di lotte intestine a Recanati, sfociate nel 1519 nel tentativo di golpe di Amadeo Alberici cfr. Leopardi 1993, II, pp. 78-81. Nel 1505 affitta per tre anni una casa con bottega a Giovanino di Bartolino Cassotti (ANR, 591, cc. 216v, 1505, ottobre 2).

Giovan Domenico, frate domenicano, maestro di teologia., Insieme a frate Agostino da Ratisbona commissiona a Lorenzo Lotto il polittico per la chiesa, il 20 giugno 1506 (doc. 1506, giugno 20). Il 26 luglio 1506 riceve insieme ad altri da **Francesco Polini** sessanta fiorini per l'opera; da questo documento risulta vicario generale dell'Ordine (doc. 1506, luglio 26); da un altro versamento di 50 ducati per l'ancona da farsi, risulta vicario provinciale dell'ordine domenicano (doc. 1507, febbraio 9). Il 10 agosto 1510 rilascia quietanza a Lorenzo Cipriani da Recanati per 80 fiorini versati a maestro Lotto per la pittura dell'ancona della chiesa di San Domenico (doc. 1510, agosto 10).

Giovanni Andrea da Foligno, detto "folignato", speciale residente a Recanati, sindaco del convento di San Domenico; riceve insieme ad altri la promessa del pagamento di 60 fiorini per il polittico della chiesa da Francesco Polini (doc.

1506, 26 luglio). È presente insieme ai frati del convento e agli altri sindaci all'atto con cui donna Vannella promette 50 ducati per la realizzazione dell'opera (doc. 1507, febbraio 7).

Giovanni bergamasco, fattore del mercante Vinciguerra Gigli e fratelli, il 30 marzo 1553 ritira da Lotto una busta di velluto con i cammei e l'8 luglio 1553 la medaglia da berretta e l'anello con la corniola (*Libro di spese*, c. 128v). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 266.

Giovanni (o Giannetto) di maestro Francesco del Coro da Ancona, architetto e maestro di legname. Il 12 luglio 1528 si impegna a realizzare la cassa lignea dell'organo della cattedrale di Recanati, opera del maestro Corrado da Colonia, secondo un disegno conservatosi nel notarile di Recanati (doc. 1528, luglio 12). Il 24 ottobre 1534 ad Ancona Lorenzo Lotto lo nomina procuratore a riscuotere denaro in suo nome e a vendere suoi dipinti (doc. 1534, ottobre 24). Il 1° agosto 1538 Giannetto è testimone all'atto di commissione a Lorenzo Lotto della pala d'altare per Sant'Agostino ad Ancona ordinata da Simone Pizoni (doc. 1538, agosto 1). Egli era anche l'autore della carpenteria lignea dell'opera, come risulta da un atto del 14 febbraio 1539 con cui Giannetto e Pizoni si accordano per alcune modifiche alle colonne della cornice e per una consegna entro il mese di marzo (doc. 1534, febbraio 14). Figura nel *Libro di spese diverse* a partire dal 1542 (*Libro di spese*, cc. 16, 59v, 62v, 70, 87, 133r-135r, 136r-137v). Il 10 settembre 1546 a Venezia è fra gli architetti, fra cui Sanmicheli e Sansovino, interpellati dai Savi alle acque per stimare il progetto di Pietro di Guberni per il nuovo ponte in legno di Rialto (Calabi, Morachiello 1987, pp. 216-218; Cortesi Bosco 2006, p. 211). Garante della realizzazione della cornice dell'*Assunta* dei Todini di Ancona, nel 1549, presta a Lotto i soldi per tornare in Ancona (*Libro di spese*, c. 135r) e si occupa di "negoziare" la cornice dell'opera che viene fatta eseguire a Venezia (ivi. cc. 134v, 135r, 137r). Il 25 agosto 1550 è ad Ancona, ed è testimone al contratto di apprendistato di Giovan Matteo da Pesaro (ivi, c. 137r).

Il 15 maggio 1551 acquista 20 biglietti della lotteria dei quadri di Lotto (ivi. c. 136v). Nel novembre del 1552 viene incaricato da Lotto di fare la cornice della pala Amici di Jesi secondo un disegno mandato tramite don Cecco, organista di San Ciriaco, in precedenza affidata a maestro Sante, intagliatore della Santa Casa di Loreto; alla morte di Giovanni, all'inizio del 1553, la commissione passa a Domenico Salimbeni (ivi, c. 136v-137r). Il 7 novembre 1553 Lotto fa avere tramite Salimbeni alla vedova di Giovanni, Margherita, uno scudo dovuto al marito (ivi, c. 137v), mentre un ultimo residuo di quanto dovuto viene versato alla donna il 25 aprile 1556 (*ibidem*). Giovanni del Coro è da molti studiosi identificato con l'effigiato nel *Ritratto di architetto* di Berlino (M. Falomir, cat. 39, in *Retratos/Portraits* 2018, pp. 313-315). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 261; Lotto, De Carolis 2017; Coltrinari saggio in catalogo, con precedente bibliografia)

Giovanni del fu Antonio di Guglielmo da Jesi, priore della confraternita di Santa Lucia di Jesi, è fra i committenti della pala a Lorenzo Lotto (doc. 1523, dicembre 11).

Giovanni de Tongaris (o Tongues), mercante fiammingo; nella sua bottega vicino alla chiesa di San Francesco a Recanati Lorenzo Lotto è testimone alla vendita da lui effettuata di due pezze di panno di lino (doc. 1507, settembre 22). Figura come mercante al seguito della curia romana insieme al suo socio Gelichino da Amedia; è presente alle fiere di Recanati dei primi decenni del Cinquecento di persona o tramite procuratori dove vende panni di Londra, di Fiandra, arazzi, spalliere e tappeti. Si vedano gli atti del loro notaio di fiducia, Antonio Angeleli (ANR, voll. 641-646, *passim*).

Giovanni di maestro Donato scarpellino: è testimone a un pagamento per la pala Amici di Jesi (doc. 1553, maggio 17).

Giovanni di maestro Luca da Jesi: è fra i testimoni al contratto per la pala di Santa Lucia (doc. 1523, dicembre 11).

Giovanni di Piergiacomo da Sanseverino, intagliatore: è l'autore della carpenteria della *Trasfigurazione* di Recanati, come risulta dall'accordo raggiunto con Amedeo Mencioni, procuratore del prevosto della chiesa di Santa Maria di Castelnuovo, per la consegna dell'ancona entro la successiva Pasqua (doc. 1508, gennaio 20). Su di lui cfr. Coltrinari, *Giovanni di Piergiacomo*, 2013.

Giulio, cameriere di Gaspare Dotti: nel gennaio del 1553 è presente all'accordo di Lotto con maestro Antonio tintore di panni per la tintura di un toralettino (*Libro di spese*, c. 5r). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 265.

Giulio, medico del comune di Ancona: nel gennaio del 1551 assume Marco Caltanich come "fameglio" quando questi abbandona Lotto (*Libro di spese*, c. 82r). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 265.

Girolamo di maestro Piergiovanni, da Jesi, rappresentante della confraternita del Buon Gesù di Jesi che il 27 ottobre 1511 commissiona a Lorenzo Lotto e Pieramore da Jesi la realizzazione di un pala con la *Deposizione* (doc. 1511, ottobre 27).

Giustiniani, Girolamo di Ancona, notaio: il 18 aprile 1539 roga l'atto di procura fra Lotto e Ottavio di Giulio da Macerata (doc. 1539, aprile 18). Il 24 novembre 1550 roga una quietanza di pagamento della pala Todini (*Libro di spese*, c. 269) e l'accordo con cui Lotto rompe l'accordo con il garzone Giovan Matteo da Pesaro (ivi, c. 136v). cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 265.

Giustiniani, Nicolò: il 6 aprile 1550 è presente a un pagamento per la pala Todini (*Libro di spese*, c. 136r).

Gonzaga, Sigismondo, cardinale, Legato della Marca dal 1508 al 1515 (su di lui Tamalio 2001²). Nel luglio del 1511 ospita a Macerata Bernardo de Rossi, che si recava a Roma (Cortesi Bosco 2000, p. 127, nota 57) e nel mese di settembre dello stesso anno si trattiene a lungo a Recanati per la fiera "con un seguito di cento cavalli e centosessanta persone e la sua dimora riuscì alquan-

to molesta" (Leopardi 1993, vol. II, p. 27). Il 5 ottobre 1512 la sua tesoreria di Mantova paga Lorenzo Lotto per "due quadri cum figure" (doc. 1512, ottobre 5), verosimilmente commissionati l'anno prima. Fra essi Cortesi Bosco ha proposto di riconoscere la *Giuditta con la testa di Oloferne* della Banca Nazionale del Lavoro di Roma.

Grazioli, Ludovico di Pietro di Stefano di Ancona, nobile e mercante. Il 13 aprile 1534 ad Ancona nomina Lorenzo Lotto arbitro di parte in un contenzioso con la confraternita di Santa Maria del Popolo per la quale aveva fatto eseguire uno stendardo con l'immagine dell'*Immacolata*, giudicato malfatto dalla medesima confraternita; questa elegge come perito il pittore Stefano Regi di Ancona. I due artisti concordano nell'affermare che lo stendardo era ben fatto (doc. 1534, aprile 1534). Il 24 ottobre 1534, sempre ad Ancona, è testimone all'atto con cui Lorenzo Lotto nomina procuratore Giovanni del Coro anche a vendere suoi dipinti (doc. 1534, ottobre 1534). Il 2 marzo 1550, in qualità di regolatore del comune di Ancona, commissiona a Lotto due bandiere dei trombetti comunali (*Libro di spese*, c. 32v). Il 9 aprile 1550 Lorenzo Lotto è testimone al testamento di Ludovico (doc. 1550, aprile 9) e il 13 novembre 1550 Ludovico è a sua volta teste alla stipula del contratto di affitto fra Lotto e Girolamo Scalamenti (doc. 1550, novembre 13; *Libro di spese*, c. 66r); il 3 dicembre 1550 è presente all'accordo fra Lotto e Scalamenti per miglione alla casa e il 9 marzo 1551 all'accordo sulla rata dell'affitto (*Libro di spese*, c. 65v). Nel settembre 1550 presta a Lotto quattro scudi (ivi, cc. 69v-70r). Il 3 marzo 1551 gli fa un altro prestito ricevendo come cauzione 16 cammei dell'artista (ivi, c. 72r). Il 31 ottobre 1551 presta a Lotto 10 paoli (ivi, c. 71r). Il 10 ottobre 1551 commissiona a Lotto un ritratto, riconosciuto nel quadro di collezione Cavallini Sgarbi. Morto Ludovico prima di pagare l'opera, Lotto entra in contrasto con gli eredi e il contenzioso viene risolto da un arbitro. (ivi, c. 204r; Lotto, De Carolis 2017, p. 354; M. Falomir, cat. 46, in *Retratos/Portraits* 2018, pp. 337-

340). A Grazioli potrebbe essere riferita anche la commissione della *Madonna del libro* del Quirinale, datata alla fine degli anni venti, che proveniva dalla raccolta della famiglia Grazioli.

Gregorio di Pietro "Aschioppetti" della Croazia, abitante in Ancona: è un artigiano nella cui bottega e alla cui presenza Lotto nomina Giovanni del Coro suo procuratore (doc. 1534, ottobre 24).

Isacco, ebreo portoghese. Nel dicembre 1550 commissiona un ritratto "piccolo" a Lotto (*Libro di spese*, c. 66v); cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 265.

Isacco, ebreo spagnolo, fa ottenere a Lotto un prestito su pegno dal banchiere portoghese Chinto (*Libro di spese*, c. 381). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 265.

Jachet, o Jachetto, sarto alla loggia dei mercanti di Ancona: il 1° gennaio 1552 Lotto segna un credito con lui per "faturre fate" (*Libro di spese*, cc. 64v, 6r). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 265.

Liliani, Fabio, da Montecassiano, canonico della Santa Casa di Loreto: il 5 settembre 1552 "don Fabio tesoriere" registra una nota di Lotto riguardante i soldi datigli da Gaspare Dotti per comprare colori (*Libro di spese*, c. 53r). Come già intuito da Grimaldi, Sordi 2003, p. 263 è identificabile con il canonico lauretano Fabio Liliani da Montecassiano, documentato dal 1545 al 1574 (Coltrinari, *Artisti*, 2016, *ad indicem*).

Liviero, cognato di messer Marco profumiere di Ancona è presente all'accordo fra Lotto e Marco relativo a uno specchio grande di cristallo prestato al pittore e che si era rotto (*Libro di spese*, cc. 79v, 80r). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 267.

Lombardi, Ludovico di Ferrara, scultore. Fra la fine del 1551 e l'inizio del 1552 a Roma favorisce l'orefice Francesco da Rocca Contrada per fargli avere un prestito da un ebreo lasciando in pegno due dei cammei che Lotto gli aveva affidato e poi richiesto (*Libro di spese*, c. 44r). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 267;

Lotto, De Carolis 2017, pp. 330-331.

Lorenzo dispensier (della Santa Casa?): il 25 aprile 1555 presta a Lotto 4 paoli (*Libro di spese*, cc. 72v, 73r). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 266.

Luchini, Caterina e Girolama, gentildonne residenti a Roma in piazza Sciarra, menzionate nel 1551 come parenti dell'orefice Francesco da Rocca Contrada (*Libro di spese*, c. 43v). cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 267.

Marchetti, Balsarino di Marco da Bergamo, mercante, attivo nelle Marche a Jesi e nella fiera di Recanati. Il 26 febbraio 1519 Lorenzo Lotto è testimone a un atto notarile che viene stipulato a Bergamo a casa di Balsarino (Petrò 2018, p. 145). È il committente dalla *pala di Santo Spirito* a Bergamo, firmata e datata 1521. L'11 dicembre 1523 a Jesi insieme al fratello Giovanni viene nominato procuratore da Lotto per ricevere a nome del pittore il compenso per la pala della confraternita di Santa Lucia (doc. 1523, dicembre 11b). Il 15 luglio 1527 Lotto lo menziona esplicitamente come "mezano" delle opere marchigiane in parte iniziate e pattuite dall'artista in una lettera ai rappresentanti del Consorzio della Misericordia di Bergamo (Cortesi Bosco 1987, p. 13, lettera 13). È un assiduo frequentatore di Recanati e della sua fiera, dove compare per la prima volta il 9 ottobre 1508 a vendere panni (ANR 641, c. 111; in seguito cfr. ANR, 572, cc. 184r-185r, 1516, ottobre 24; ANR, 574, c. 207r, 1517, dicembre 17; ANR, 580, c. 30r, 1523, giugno 1; ivi, cc. 132r-136r, 1523, settembre 19; ANR, 718, c. 830r, 1523, novembre 28; ANR, 767, cc. 201rv, 1525, novembre 2). Dal 1525 risulta attivo anche come socio di Paolo Cassotti (ANR, 767 cc. 205r-206v; 207v-208v, 1525, novembre 8 e 9; ANR, 768, cc. 197v-198r, 1526, dicembre 29, i due soci sono assenti e agisce in loro nome Pietro Marchetti). L'ultimo documento reperito su Balsarino a Recanati è del 6 novembre 1539, quando fa da testimone alla società fra il mercante bergamasco abitante a Macerata Bortolotto Mozzi e **Petrucchio Petrucci da Bergamo** abitante ad Ancona (ANR, 656, cc. 452r-455r).

Marchetti, Giovanni di Marco da Bergamo, mercante, abitante a Jesi, fratello di Balsarino. L'11 dicembre 1523 figura come procuratore e fideiussore di Lotto nel contratto per la pala della confraternita di Santa Lucia, versando all'artista i primi 50 ducati del compenso pattuito (doc. 1523, dicembre 11). Viene poi nominato procuratore insieme al fratello Balsarino da Lotto per ricevere a nome del pittore il compenso per il dipinto (*ibidem*). Il 12 aprile 1525 risulta aver versato a Lotto 50 ducati, pari a una delle rate di pagamento del dipinto (doc. 1525, aprile 12). Il 6 febbraio 1531 la confraternita di Santa Lucia vende un terreno per ricavare i 130 ducati rimasti da pagare a Lotto per l'ancona; si precisa che Giovanni Marchetti aveva fatto sapere che Lotto avrebbe consegnato l'opera quando i confratelli avessero mandato il denaro (doc. 1531, febbraio 6).

Marchetti, Girolamo di Giovanni da Bergamo, abitante a Jesi, figlio di Giovanni di Marco e fratello di Sebastiano. È testimone al pagamento per la pala Amici effettuato da Pierfrancesco e Principella Amici a favore di Lotto il 30 ottobre 1553 (doc. 1553, ottobre 30; Mozzoni, Paoletti 1996, p. 207).

Marchetti, Sebastiano di Giovanni da Bergamo, mercante, abitante a Jesi, figlio di Giovanni di Marco. Nel contratto per la pala Amici del duomo di Jesi, del 19 agosto 1552, è indicato come depositario del disegno per la cornice dell'opera (doc. 1552, agosto 19; Mozzoni, Paoletti 1996, p. 206). Il 31 ottobre 1552 Lotto annota che Sebastiano doveva riscuotere 16 fiorini del pagamento della pala da Tommaso della Vecchia (*Libro di spese*, c. 100r, 119v). Secondo Petrò nel 1528 aveva studiato a Perugia ed era chierico (Petrò 2018, p. 147), ma in realtà un "Bastianus de Marchettis de Berghomo" è mercante alla fiera di Recanati in società con Paolo Cassotti già nel 1523 ed è improbabile che si tratti della stessa persona (ANR, 767, cc. 167v-168r, 1523, novembre 25). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 267; Lotto, De Carolis 2017, p. 371.

Marco profumiere in Ancona: il 5 ottobre 1549 lascia a Lotto come caparra di non meglio specificate pitture che voleva ricevere da lui, e in particolare per restaurare un ritratto di donna su tela, un anello d'oro con un cristallo che viene varie volte riscambiato con il pittore. Marco presta inoltre a Lotto uno specchio grande che si rompe. L'artista ne fa allora venire un altro da Venezia, che però viene rotto dai barcaioi e alla fine i due si accordano. Intermediario dei rapporti fra Lotto e Marco è il nobile anconetano Pietro Bonarelli (*Libro di spese*, cc. 79v, 80r). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 267; Lotto, De Carolis 2017, p. 364.

Marco di Tommaso di ser Chiarozzo di Ancona: testimone alla nomina a procuratore di Ottavio di Giulio da Macerata da parte di Lorenzo Lotto (doc. 1539, aprile 18).

Margherita, moglie di Giovanni del Coro: il 17 agosto 1551 Lotto le versa dieci paoli sulla base di una lettera di Giovanni inviata da Venezia (*Libro di spese*, c. 136v). Il 7 novembre 1553 le manda tramite Domenico Salimbeni uno scudo dovuto all'ormai defunto marito: Lotto riceve una ricevuta scritta da Angelo, fratello della donna, "non sapendo scriver lei" (ivi, c. 137v). L'ultimo versamento alla donna risale al 26 aprile 1556: si tratta di due scudi e 35 bolognini richiesti all'artista da Giovanni Molinelli, nipote della donna, che Lotto manda per tramite di Giovan Battista Picchi di Ancona (*ibidem*). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 267.

Maria, vedova di Antonio Durante da Monte...: nell'aprile del 1552 ordina al pittore un suo ritratto al naturale che l'artista valuta 8 scudi, di cui lei non ne paga solo sei (*Libro di spese*, cc. 81v, 82r). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 262.

Marinangelo di Giacomo da Recanati: è testimone insieme a Lorenzo Lotto a una vendita di panno in tempo di fiera (doc. 1510, ottobre 14).

Massarotti, Lorenzo da Fossombrone, canonico e cancelliere della Santa Casa di Loreto: Lotto lo ricorda come esten-

sore dell'atto di oblazione al santuario di Loreto, l'8 settembre 1554 (*Libro di spese*, cc. 53r, 84r; cfr. doc. 1554, settembre 8). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 268; Coltrinari, *Artisti*, 2016, *ad indicem*.

Matteo da Morrovalle (vedi Silvestri, Matteo).

Mazzei, Riccardo di Ancona, notaio: roga l'atto di apprendistato di Marco Catalenich da Fiume (doc. 1550, settembre 9; *Libro di spese*, c. 81v); cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 268.

Mencioni, Alessandro, priore della chiesa di Santa Maria di Castelnuovo, committente della pala con la *Trasfigurazione*, come risulta da doc. 1507, luglio 20 e doc. 1508, 20 gennaio; il 7 febbraio 1507 chiede al comune di Recanati un contributo per l'ancona (doc. 1507, febbraio 7). Assume l'incarico intorno al maggio 1504 (ANR, 591, cc. 71v-72r). Dal gennaio del 1506 ha come procuratore il nipote Amadeo Bastiani (ANR, 640, c. 7r). Il 20 maggio 1507 fa da arbitro in una divisione di terreni (ANR, 592, 207v). Il 20 gennaio 1508 risulta già morto nell'accordo che viene stabilito con l'intagliatore Giovanni di Piergiacomo da Sanseverino per la cornice dell'opera (doc. 1508, gennaio 20).

Mencioni, Amadeo, procuratore prima di Alessandro Mencioni (ANR, 640, c. 7r) e poi di Battista Bongiovanni, prevosti della chiesa di Santa Maria di Castelnuovo a Recanati; come tale si accorda con l'intagliatore Giovanni di Piergiacomo da San Severino per il completamento dell'ancona di legno per l'altare maggiore della chiesa (doc. 1508, gennaio 20). Inoltre consegna ad Angelo Gionta un bollettino di 50 fiorini per riavere il denaro anticipato per pagare Lorenzo Lotto, pittore dell'ancona (doc. 1508, febbraio 17).

Molinelli, Giovanni di Ancona: è nipote di Margherita, vedova di Giovanni del Coro, e nell'aprile de 1556 scrive a Lotto a Loreto chiedendo la restituzione del denaro ancora dovuto al defunto architetto (*Libro di spese*, c. 137v). È in contatto con Lotto già dal 1550, quando si assume per conto del pittore incarichi

di responsabilità come intermediario con Venezia. Nel maggio di quell'anno è infatti a Venezia, dove Lotto lo manda a restituire il denaro prestatogli da Jacopo Sansovino (ivi, c. 65v, 10 maggio) e a Giovan Maria Giunta (ivi, c. 63v). Molinelli recupera dall'architetto fiorentino i quadri e i cammei che Lotto gli aveva affidato prima del trasferimento in Ancona nel 1549 (ivi, cc. 65v, 66r). Egli, infine, consegna a Rocco "diamanter in Ruga" il quadretto dell'Abbatimento di fortezza con fortuna (ivi, c. 107v). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 268; Lotto, De Carolis 2017, pp. 349-350.

Mollari, Vincenzo da Montecassiano, canonico e tesoriere della Santa Casa di Loreto: l'8 ottobre 1553 registra il prestito a Lotto di 5 scudi (*Libro di spese*, cc. 53r, 84r, 129v, 130r). Nel 1556 Mollari è protagonista di un durissimo scontro con il governatore Gaspare de Dotti e alcuni dei mercanti suoi amici, fra cui Tommaso della Vecchia e Vincenzo da Chio conosciuti anche da Lotto, sfociato in un processo conclusosi con l'allontanamento di Mollari, che sarebbe stato reintegrato nella sua carica solo nel 1564 dal cardinale protettore Giovanni Morone (cfr. Coltrinari, *Loreto*, 2016, pp. 54, 79, 81, 82, 83, 186, 198, 269 e Coltrinari, *Artisti*, 2016, *ad indicem*).

Moriconi, Salvano di Giovanni da Jesi: è testimone al contratto per la *Deposizione* di Lorenzo Lotto (doc. 1511, ottobre 27).

Nobili, Dionisio da Monte San Giusto: nel gennaio del 1587, all'età di circa 67 anni, testimonia al processo sul patronato della chiesa di Santa Maria in Telusiano ricordando l'arrivo della tela con la *Crocifissione da Venezia* e l'esecuzione del ritratto del vescovo fatto dal "maestro" "illi a Santo Giusto et lo fece de naturale" (ASAF, S. Giusto, processi beneficiari, tomo II, c. 33r).

Nobili, Donato da Firenze, mercante in Ancona: aveva commissionato a Lotto un piccolo ritratto, da montare in una cornice il cui coperto era uno specchio realizzata da Domenico Salimbeni, poi non eseguito (*Libro di spese*, c. 33r).

Nobili, Durante da Caldarola, pittore, figlio del pittore Nobile di Francesco da Lucca: è documentato dal 1534 al 1579, data riemersa dopo un recente restauro nella *Madonna col Bambino e i santi Giovanni Battista, Giuseppe e Martino* della chiesa di San Gregorio a Mogliano (Cicconi 2007; Paparello 2016, pp. 266-269). La sua prima opera nota, la *Madonna in gloria con i santi Cosma e Damiano* nella chiesa di San Martino di Caldarola, firmata e datata 1535, è chiaramente ripresa dalla coeva *Pala di Fermo* di Lorenzo Lotto, fatto che ha indotto gli studiosi a partire da Pietro Zampetti a ipotizzare una sua realizzazione a stretto contatto con il maestro veneto, che secondo lo studioso sarebbe anche intervenuto sulla tela del caldarolese (Zampetti 1981). È infatti probabile che Durante abbia frequentato la bottega del pittore durante il soggiorno di Lotto nelle Marche attestato dal 1533 al 1539. L'uso di modelli di Lotto si ripropone del resto in tutta l'attività di Durante, fino a opere tanto come la *Crocifissione* di San Francesco a Matelica, derivata dalla *Crocifissione* di Monte San Giusto. Durante è citato diverse volte nel *Libro di spese diverse* a partire dal 1548, quando nel mese di giugno si occupa di mettere in opera la pala di Mogliano (*Libro di spese*, c. 32r); Lotto compenserà l'amico facendogli arrivare l'anno dopo colori alla fiera di Recanati e ad Ancona per mezzo dello speciale Quintiliano da Montolmo (*ibidem* e c. 31v). Nel 1550 Durante raggiunge Lotto ad Ancona per aiutarlo nella realizzazione dell'*Assunta* per San Francesco alle Scale di Ancona (ivi, cc. 33r, cfr. c. 63v). Parte del compenso a Durante viene scontato da Lotto alla comunità di Montolmo, città dove Durante si era trasferito intorno al 1544, che per tramite dello speciale Quintiliano da Montolmo aveva commissionato al maestro veneto uno stendardo oggi perduto (ivi, c. 80r; Paparello 2009 e 2016, p. 260). Il 13 maggio 1551 Lotto dà a Durante tre ducati "per andar a far la festa dell'Ascensione al Monte dell'Olmo dove habita" (ivi, c. 32v); il 10 ottobre dello stesso anno gli dà altri soldi per la stoffa di un vestito per la moglie (*ibidem*). Durante aveva anche acquistato 4 bollettini nella lotteria

dei quadri di Lotto ad Ancona (ivi, c. 33v). Nel marzo del 1553 Durante si trasferisce a Loreto per aiutare Lotto nella marmorizzazione e doratura della cornice del *San Girolamo penitente* realizzato per il cardinale da Carpi (ivi, cc. 52v, 83v). Il 26 luglio è testimone all'atto di riconsegna da parte di Agostino Filago a Lotto dei dipinti inviati in precedenza a Roma per essere venduti dal mercante Petruccio Petrucci (cc. Lotto, De Carolis 2017, pp. 21-22). Il 10 agosto parte per andare a vedere una sua figlia malata senza tornare in tempo per concludere il suo lavoro, che venne terminato da Antonuccio da Jesi in vista della spedizione a Rodolfo Pio, l'8 settembre (ivi, cc. 33v, 34r). Lo stesso giorno, il 10 agosto, Durante affida a Lotto il suo "parente" Simone, figlio di Giovanni Andrea de Magistris, per stare con lui come apprendista (per ulteriori riferimenti su Durante Nobili cfr. Grimaldi, Sordi 2003, pp. 268-269; Lotto, De Carolis 2017, pp. 39, 318, 319, 336, 249, 350, 364, 374).

de Nobili, Roberto, figlio di Vincenzo, governatore di Ancona, pronipote di Giulio III: Il 10 aprile 1552 il padre Vincenzo ordina a Lotto un ritratto a grandezza naturale del figlio, che all'epoca aveva 11 anni (cfr. Messina 1990, p. 759) dotato di "una bella inventione e pronostico da venir grade", che viene valutato trenta scudi proprio in virtù della "igeniosa impresa de inventione", ma viene pagato solo cinque scudi (*Libro di spese*, cc. 127v, 128r); Grimaldi, Sordi 2003, p. 262; Lotto, De Carolis 2017, p. 381.

de Nobili, Vincenzo, padre di Roberto, nipote di papa Paolo III e governatore di Ancona: Lotto realizza per lui diverse opere fra il 1551 e il 1552 e cioè due ritratti, uno suo e uno del figlio Roberto, entrambi a grandezza naturale, con cornice e coperto; un quadro di San Girolamo "alla cardinalesca" del valore di 40 scudi e un ritratto del suo maestro di casa. L'artista rimane molto deluso dal trattamento ricevuto, avendo ricavato complessivamente solo 13 scudi (*Libro di spese*, cc. 127v, 128r); Grimaldi, Sordi 2003, p. 262; Lotto, De Carolis 2017, pp. 380-381.

Onofri, Giovanni Battista di Recanati, figlio di Giovan Francesco. Insieme al padre testimonia alla ricevuta rilasciata da Lotto per un pagamento della *Trasfigurazione* di Recanati (doc. 1508 febbraio 17).

Onofri, Giovan Francesco di Recanati: è testimone alla consegna di 25 ducati a Lotto per la *Trasfigurazione* di Santa Maria di Castelnuovo (doc. 1507, luglio 20) e alla ricevuta rilasciata per la medesima opera da Lotto il 17 febbraio 1508.

Orsini, Orsino da Jesi, notaio: roga il contratto per la *Pala di Santa Lucia* di Jesi e la procura fatta da Lotto nella persona di Balsarino e Giovanni Marchetti (doc. 1523, dicembre 11).

Ottavio di Giulio (Antolini), da Macerata, pittore, è "discepolo" di Lorenzo Lotto quando il 18 aprile 1539 il maestro veneziano lo nomina procuratore a riscuotere dal frate francescano osservante Giacomo da Jesi i denari dovuti al maestro come residuo della realizzazione di un'ancona per la chiesa di jesina San Francesco (doc. 1539, aprile 18). Ottavio è verosimilmente figlio del pittore Giulio Antolini di Macerata, noto per alcuni pagamenti per l'esecuzione di stemmi fra il 1501 e il 1531 (Paci 1973, p. 42, nota 276) ed è documentato anche per un'attività di compravendita di terreni e di derrate alimentari (Frapiccini 2009, pp. 267-268). Nel 1541 Lotto annota nel *Libro di spese diverse* un conto a suo favore da cui risulta che aveva venduto un quadro alla madre e che gli aveva mandato in diverse occasioni disegni, paesaggi a olio su carta del maestro Gaspare fiammingo e modelli di cera e gesso (*Libro di spese*, c. 154r). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 269; Lotto, De Carolis 2017, pp. 22-23, 332, 389.

Palazzi, Marco Antonio di Ancona: nell'agosto del 1550 Lotto gli corrisponde la prima rata del salario di 3 scudi mensili pattuiti per annotare i bollettini della lotteria di quadri allestita alla loggia dei mercanti di Ancona; una seconda rata gli viene corrisposta il 12 ottobre 1550 (*Libro di spese*, cc. 80v,

81r). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 269; Lotto, De Carolis 2017, p. 365.

Palmerio da Bitonto, frate domenicano del convento di San Domenico di Recanati; è fideiussore di Lotto nel contratto per il polittico della chiesa (doc. 1506, giugno 20). Nel 1512 è sindaco (ANR, 398, cc. 278rv, 21 agosto) e nel 1515 priore di San Domenico (ANR, 572, 151r, 29 ottobre: affitta a un mercante di Cascia il "banco dello zafferano" adiacente alla chiesa).

Panze, Luca: nel marzo del 1552 Lotto annota di aver avuto la ricevuta dei soldi inviati a Francesco Petrucci, scritta di mano di "miser Luca Panze" (*Libro di spese*, c. 44r). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 269.

Paolo da San Severino, figlio di maestro Andrea, muratore lombardo: entra a bottega da Lotto il 23 settembre 1553 per un anno, da rinnovare alla fine del periodo. Se ne va il 3 dicembre 1553 "per non comportarsi a me amaestramenti e da superba natura e cative creanze"; rifiuta i soldi che Lotto voleva dargli. Il pittore annota poi che si era fatto prete nella Santa Casa (*Libro di spese*, cc. 100v, 101r). Grimaldi, Sordi 2003, p. 269.

Paolo di Giovanni Battista da San Ginesio pittore, garzone di Lorenzo Lotto: entra in bottega con il maestro veneto nell'agosto del 1553 "a star a imparar l'arte et servirmi in prova"; resta venti giorni e sottrae al pittore due scudi in denaro e robe per un valore di tre scudi (*Libro di spese*, cc. 113v, 114r). È fratello di Battista, rimasto anch'egli in bottega con Lotto per pochi giorni nel gennaio del 1554. Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 269; Lotto, De Carolis 2017, p. 374.

Paolo di Terenzio da Pesaro, sarto: il 9 settembre 1551 è testimone al contratto di apprendistato di Marco Catalenich (doc. 1551, settembre 9; *Libro di spese*, cc. 81v, 82r). Forse è lo stesso "maestro Paolo sarto" che l'11 novembre 1553 porta dei soldi per conto di Lotto a Domenico Salimbeni (ivi, c. 32v); cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 269.

Paoluccio albanese di Recanati: fa da te-

stimone alla quietanza finale del polittico di Recanati (doc. 1511, maggio 15).

Passi, Galeazzo da Bergamo: garzone di Agostino Filago a Loreto. Nel giugno del 1551 per suo tramite Lotto manda da Ancona a Filago una delle storie della Madonna di Loreto per metterla in camera in occasione della nomina a cavaliere lauretano (*Libro di spese*, c. 5v). Successivamente si affranca dal suo datore di lavoro e diventa anch'egli commerciante di paternoster a Loreto. Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 269; Coltrinari, *Loreto*, 2016, pp. 232, 234, 240; Coltrinari, *Artisti*, 2016, *ad indicem*.

Pastorini, Antonio da Jesi, rappresentante della confraternita del Buon Gesù di Jesi che il 27 ottobre 1511 commisiona a Lorenzo Lotto e Pieramore da Jesi la realizzazione di un pala con la *Deposizione* (doc. 1511, ottobre 27).

Pellegrini, Giovan Francesco di Ancona: è indicato da Lotto come informato dell'invio a Filago prima del 1550 di dipinti da vendere a Loreto, che restarono poi invenduti (*Libro di spese*, c. 5v). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 270. Va identificato con ogni probabilità con Giovan Francesco Pellegrini documentato dal 1538 come cancelliere della Santa Casa di Loreto (cfr. Coltrinari, *Artisti*, 2016, *ad indicem*).

Pernono da Recanati, vasaio: è testimone alla procura rilasciata da Lotto nella persona di Giuliano Polini (doc. 1533, ottobre 20).

Petrucci, Francesco, di Bergamo mercante a Roma: fratello di Petruccio. Nel novembre 1550 Lotto gli manda a Roma tramite Girolamo Gibellini i suoi cammei da mettere in vendita (*Libro di spese*, cc. 66v, 97v, 98r); i gioielli vengono restituiti a Lotto nel settembre del 1551 e il 17 novembre 1551 vengono di nuovi mandati a Roma a Petrucci, che però li deve dare all'orefice Francesco da Rocca Contrada perché li vendesse (ivi, cc. 43v, 44r). Il 2 dicembre 1551 gli manda una balla di quadri tramite Pier Giovanni da Viterbo e dei soldi (*ibidem*). Il 26 luglio 1553 Lotto redige una ricevuta dove elenca i cinque

quadri tornati in suo possesso a Loreto, già dati al mercante Francesco Petrucci "in Roma al Segno de la Lupa" (foglio sciolto all'interno del *Libro di spese diverse*, cfr. Lotto, De Carolis 2017, p. 22). Il 28 ottobre 1538 Francesco e Petruccio Petrucci, durante la fiera di Recanati, avevano affittato una bottega a Roma per cinque anni (ANR, vol. 871, cc. 212r-214v). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 270; Lotto, De Carolis 2017, pp. 22, 313, 369-370.

Petrucci, Petruccio da Bergamo, mercante in Ancona, fratello di Francesco. Oltre a essere informato dei vari scambi con il fratello Francesco, fra il 1552 e il 1553 vende a Lotto stoffe e altre "robiciele" (*Libro di spese*, cc. 98v, 99r). È documentato con frequenza ad Ancona (per es. ANA, vol. 302, c. 482v, 1550, novembre 12, vende formaggio salato; cc. 403, 430). Nel 1539 figurava in società per la vendita di panni e merci a Recanati e Ancona con il mercante bergamasco stabilito a Macerata Bortolotto Mozzi (ANR, vol. 656, cc. 452r-455r). cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 270; Lotto, De Carolis 2017, pp. 369-370.

Picchi, Giovanni Battista, di Ancona: il 16 aprile 1556 per suo tramite Lotto manda i soldi dovuti a Margherita, vedova di Giovanni del Coro (*Libro di spese*, c. 137v). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 270.

Piera, gentildonna di Ancona, moglie di Francesco Monaco: il 25 ottobre 1549 commissiona a Lotto un dipinto raffigurante San Sebastiano e San Rocco per la chiesa di Santa Maria di Posatora (*Libro di spese*, cc. 107v, 108r). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 270; Lotto, De Carolis 2017, p. 372.

Pieramore di Bartolomeo da Jesi, intagliatore: il 27 ottobre 1511, contestualmente a Lotto, stipula il contratto per la realizzazione della carpenteria della pala per la confraternita del Buon Gesù di Jesi (doc. 1511, ottobre 27). Pieramore era allievo dell'intagliatore Domenico Indivini da San Severino, con cui collabora al coro della cattedrale di Jesi (1486-1491); è autore di cornici per

dipinti di Pietro Paolo Agabiti da Sassoferrato (cfr. Coltrinari 2006, pp. 53, 65).

Pierandrea di ser Marco da Recanati: è testimone alla procura rilasciata da Lotto nella persona di Giuliano Polini (doc. 1533, ottobre 20).

Pierangelo, servitore di Gaspare di Giannino: testimonia insieme al padrone al documento con cui Francesco da Montecassiano si dichiara debitore di Lorenzo Lotto (doc. 1507, luglio 27).

Piergiorgio di Antonio da Recanati, notaio: roga il contratto per il polittico di Recanati (doc. 1506, giugno 20) e la sua quietanza finale (doc. 1511, maggio 15), la donazione di donna Vannella per il dipinto (doc. 1507, febbraio 7), la confessione di debito di Francesco da Montecassiano nei confronti di Lotto (doc. 1507, luglio 27) e la relativa quietanza (doc. 1508, novembre 20) e il documento in cui un "magistro Laurentio", probabilmente Lotto è testimone (doc. 1507, ottobre 4).

Pier Giovanni da Viterbo, agente di Vincenzo de Nobili, nel dicembre del 1551 porta a Francesco Petrucci a Roma quadri di Lotto e soldi (*Libro di spese*, cc. 43v, 44r, 98v). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 270.

Piergiorgio di Martino da Jesi, rappresentante della confraternita del Buon Gesù di Jesi che il 27 ottobre 1511 commissiona a Lorenzo Lotto e Pieramore da Jesi la realizzazione di un pala con la *Deposizione* (doc. 1511, ottobre 27).

Piero maniscalco di Cingoli abitante ad Ancona: fra 1549 e 1550 Lotto gli consegna per riportarla a Dario Franceschini delle tavole (*Libro di spese*, c. 31v). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 270.

Piero orefice: il 4 agosto 1550 "su la sua botega" passa la transazione fra Lotto e Marco profumiere per un anello con un cristallo (*Libro di spese*, c. 79v). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 270.

Pier Paolo siculo, maestro di abaco in Ancona: il 31 gennaio 1551 presta

dei soldi a Lotto, che poi compra da lui cipolle e olio di noce (*Libro di spese*, cc. 97v, 98r). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 270.

Pio, Rodolfo da Carpi, cardinale: Legato della Marca fra il 1539 e il 1546 e protettore della Santa Casa di Loreto dal 1542 al 1564; nel 1551 nomina governatore del Santuario Gaspare Dotti. Carpi intraprende una campagna di allestimento delle cappella absidali della basilica affidata ad artisti come Francesco Menzocchi da Forlì, i fratelli Lombardi, Pellegrino Tibaldi e lo stesso Lotto. Membro del Sant'Uffizio dalla sua fondazione nel 1542, molto attivo nell'applicazione dei dettami controriformati e nella vigilanza sull'ortodossia, nel 1554 chiama i gesuiti a Loreto. Il 29 settembre 1552 Lotto consegna al governatore Gaspare Dotti due "quadretti", uno con la "istoria de santa Maria de Loretto", l'altro con "san Hieronimo all'eremo" che Dotti porta in dono al cardinale (*Libro di spese*, c. 52v). Nell'estate del 1553 il pittore realizza per il protettore un secondo *San Girolamo* dotato di una cornice marmorizzata e dorata eseguita da Durante Nobili e Antonuccio da Jesi e di un coperto "con la impresa del santo nel leone" (ivi, cc. 34r, 52v, 83v). I due *San Girolamo* sono menzionati nell'inventario *post mortem* del cardinale insieme a un "quadretto del putin che porta la croce", identificabile con uno dei quadri messi in palio nella lotteria del 1550-1551 alla Loggia dei Mercanti di Ancona e poi mandato a Roma al mercante Petruccio Petrucci (Mancini 2003, p. 53, nota 57; Coltrinari, *Loreto*, 2016, pp. 153-154). Fra questi dipinti è oggi rimasto il *San Girolamo* della Galleria Doria Pamphilj (Mancini 2003, p. 46). Il 21 novembre 1554 il cardinale da Carpi accetta l'oblazione di Lorenzo Lotto rispondendo a una lettera, perduta, del pittore che gli chiedeva una esplicita autorizzazione (doc. 1554, settembre 8). Sul cardinale cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 270; Rossi 2004; Coltrinari, *Loreto*, 2016, pp. 23-189, *passim*.

Pizoni, Giovanni Maria protonotario apostolico in Ancona: con ogni probabilità è parente di Simone Pizoni per cui

Lotto fra il 1538 e il 1539 dipinge la *Pala dell'Alabarda*. Il 16 novembre 1538 in Ancona commissiona a Lotto un ritratto che non ritira per una differenza con l'artista relativa al pagamento. Nel 1542 Lotto la cede all'amico orefice Bartolomeo Carpan dopo averlo trasformato in un *San Bartolomeo*. Per Pizoni Lotto realizza anche un astuccio per pettini lavorato con fregi di grottesche (*Libro di spese*, cc. 15v, 57v, 58r). Il ritratto è stato individuato in una collezione privata da Mauro Lucco. Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 270; Lotto, De Carolis 2007, pp. 24-25, 340.

Pizoni, Simone di Giovannino da Ancona, il 1° agosto 1538 commissiona a Lorenzo Lotto una pala d'altare per la chiesa di Sant'Agostino di Ancona con la Madonna e i santi Simone Giuda, Giovanni Evangelista, Stefano e Lorenzo (nota come *Pala dell'Alabarda*, Ancona, Pinacoteca civica; doc. 1538, agosto 1). Il 14 febbraio 1539 si accorda con maestro Giannetto del Coro di Ancona che aveva iniziato, ma non ancora finito la cornice dell'ancona, per alcuni perfezionamenti relativi alle colonne della cornice e per una consegna entro il mese di marzo (doc. 1539, febbraio 14).

Polini, Francesco di Piermatteo da Recanati, orefice, detto Cecco. Il 26 luglio 1506 promette ai frati e al sindaco del convento di San Domenico di Recanati di versare sessanta fiorini per il polittico che si stava per realizzare (doc. 1506, luglio 26). È già attivo in un atto notarile del 1498 (ANR, vol. 7, 26 gennaio). È documentato con frequenza a Recanati e Loreto, in particolare per la realizzazione di "taggi", ovvero piccole immagini devozionali di argento e Madonne di Loreto che realizza da solo o in società con gli orafi Marino di Biagio Clendichi da Ragno (1501-1503) e Francesco detto Pesce da Fermo (1506-1511), vendendone a mercanti come il recanatese Francesco Egidi e altri (ANR, 528, c. 65v; 563, c. 103v; 566, c. 59r; 548, cc. 99v-100v-602, cc. 260v-261v; 548, cc. 190v-191r-602, c. 4v; 592, 180r; 551, c. 70r; 445, c. 40v; 553, 46v-47r). L'ultima attestazione in vita è dell'11 gennaio 1528 (ANR, 790, 13r); risulta già morto il 10 novembre

1528 (ANR, 756, cc. 351r-354r). È il padre degli orafi Giuliano, Aurelio e Girolamo Polini, avuti dalla moglie Laudatia (*ibidem*, e ivi, cc. 369r-370v). Cfr. Benedettucci 1939; Coltrinari, *Loreto*, 2016, pp. 130-132.

Polini, Girolamo di Francesco da Recanati, orefice: figlio di Cecco e fratello degli orafi Giuliano e Aurelio Polini. È documentato a Recanati e poi a Loreto fra il 1533 e il 1544 (ANR, 605, c. 141v, 1533 giugno 16; ANR, 797, cc. 116v-117r, 1535, ottobre 14; ANR, 870, cc. 189v-193v, 1536, agosto 21; ANR, 871, cc. 179v-183v, 1537, dicembre 9; ANR, 876, c. 61rv, 1542, luglio 27); nel 1537 è anche depositario del comune di Recanati a Loreto (ANR, 871, cc. 59v-61r, 81v-83r, 122rv, 1537 giugno 4, 7 e agosto 3); nel 1543 e 1544 è in rapporto con Agostino Filago a Loreto (ANR, 877, cc. 2v-3v, 1543, giugno 1; ANR, 878, cc. 211v-213v, 1544, giugno 28). Lorenzo Lotto lo ricorda nel *Libro di spese diverse* per un periodo di convivenza durato un anno e iniziato nel giugno del 1548 a Venezia: l'artista accoglie Giuliano, che Lotto definisce suo figlioccio, con il patto di dividere l'affitto e di esporre per la vendita nella sua bottega di orefice i cammei e i gioielli dell'artista. Deterioratosi per la "mala natura" del recanatese, il rapporto si rompe nel giugno 1549 allorché Giuliano sottrasse da casa di Lotto un ritratto che lo raffigurava con la moglie che Lotto valuta fra i 16 e i 20 scudi di valore (*Libro di spese*, c. 64v). Una pergamena acquistata negli anni trenta del Novecento dall'erudito Clemente Benedettucci di Recanati, oggi purtroppo dispersa, relativa all'eredità dell'orafo veneziano Alessandro Caravia, attestava come Giuliano ne avesse sposato la figlia Nicolasa (Benedettucci 1939; Coltrinari, *Loreto*, 2016, pp. 131-132; sulla famiglia di Caravia cfr. Benini Clementi 2000, pp. 2-3, 116-118): la circostanza comprova i rapporti fra Lorenzo Lotto e Caravia, uno degli orefici che condividevano idee prossime a quelle della riforma, oggetto nel 1559 di un processo inquisitoriale, che Renzo Fontana e Massimo Firpo hanno individuato come personaggio di spicco di una cerchia di orefici "eterodossi"

frequentata da Lotto (Firpo 2001, pp. 225-228). Cfr. anche Grimaldi, Sordi 2003, pp. 270-271; Lotto, De Carolis 2017, p. 350).

Polini, Giuliano di Francesco da Recanati, orefice, primogenito di Francesco Polini. Il 20 ottobre 1533 Lorenzo Lotto lo nomina procuratore a riscuotere 4 scudi dal gioielliere veneto Pasquale per un anello d'oro e un'agata con uno smeraldetto (doc. 1533, ottobre 20). Appare documentato con grande frequenza fra Recanati e Loreto, dove si sposta negli anni trenta e dove, oltre al commercio di paternoster e oggetti di oreficeria, gestisce l'ospizio dei tre re [magi] (ANR, 877, cc. 31v-32r, 1543, febbraio 14). Muore poco prima del 26 ottobre 1548, verosimilmente a Loreto (ANR, 881, cc. 284rv). Cfr. Coltrinari, *Loreto*, 2016, pp. 130-131.

de Poza, Marino da Ragusa, mercante in Ancona: nel febbraio del 1551 commissiona a Lotto un ritratto, per cui il 2 marzo gli fa avere un anticipo tramite il suo servitore Gerardo francese; l'opera rimane poi incompiuta a causa della partenza di Marino da Ancona (*Libro di spese*, cc. 81v, 82r). Su Marino Poza cfr. ANA, vol. 514, cc. 139, 167, 168, anno 1549. Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 267.

Pozzo, Giovan Matteo da Pesaro, figlio di messer Paolo Antonio, allievo di Lorenzo Lotto: viene preso a bottega il 25 agosto del 1550 per un anno a partire dal precedente 22 luglio alla presenza di Giovanni del Coro, ma viene congedato il 26 novembre dello stesso anno, forse dopo un contenzioso risolto da Giovanni Taurino da Montepulciano (*Libro di spese*, cc. 136v, 137r).

Quintiliano di Tommaso da Montolmo (Corridonia), speciale e mercante, attivo a Venezia, Ancona, Loreto e nella fiera di Recanati: le testimonianze della sua frequentazione con Lotto si trovano nel *Libro di spese* e vedono Quintiliano a Venezia, l'11 giugno 1549, a scrivere il contratto di apprendistato di Giuseppe Belli da Poltrega (*Libro di spese*, cc. 63v, 64r). Nello stesso periodo Lotto se ne serve per far arrivare a Durante Nobili ad Ancona e alla fiera

di Recanati dei colori come riconoscimento dei servigi prestati nella messa in opera della pala di Mogliano (ivi, cc. 31r, 32r). Nel marzo del 1550, quando Lotto è ad Ancona, Quintiliano si occupa di commissionare al pittore uno stendardo con le figure dei Santi Pietro e Paolo e lo stemma civico per la comunità di Montolmo, di cui allora era priore (ivi, c. 79v; Paparello 2009). Inoltre fornisce a Lotto oro fino (ivi, c. 113r); l'artista verosimilmente ne frequenta la bottega anconetana (ivi, c. 32v). Forse la conoscenza fra il pittore e lo speciale va anticipata agli anni trenta quando Quintiliano, anche col fratello Terenzio, anch'egli speciale, è presente alla fiera di Recanati, dove lo si trova documentato fin dagli anni venti (ANR, 579, c. 206v, 1522, novembre 7; ANR, 409, c. 424v, 1523, novembre 21; ANR, 829, cc. 219v-220r, 1525, dicembre 16; ANR, 794, c. 142r, 1532, novembre 19; ANR, 795, cc. 126v, 144r, 1533, ottobre 24 e novembre 6; ANR, 796, c. 102rv, 1534, novembre 9; ANR, 799, c. 126v, 1537, novembre 8). Fra il 1545 e il 1551, inoltre, lo si trova nei registri contabili della Santa Casa di Loreto a cui vende spezie, medicinali, incenso e cera (Coltrinari, *Loreto*, 2016, p. 33 e *Artisti*, 2016, *ad indicem*). La sua bottega anconetana aveva sede nella parrocchia di Santa Maria del Mercato (ANA, vol. 515, cc. 44rv, 1551, gennaio 17). Ha rapporto con numerosi personaggi che frequentano anche Lorenzo Lotto nell'ultimo soggiorno ad Ancona, come **Giovanni Argenti da Chio** (Giovanni d'Argenta; ivi, c. 122v-123r, 1551, maggio 13) e **Girolamo di Giovanni Fiorini** (ivi, cc. 106v-107r, 1551, aprile 24).

Ramazzani, Ercole di Giovanni Paolo da Rocca Contrada (Arcevia), pittore. Lotto lo prende a bottega all'inizio di dicembre del 1550 ad Ancona per tramite di Francesco orefice e balestriere di Rocca Contrada per tre anni; Lotto assume anche come serva la nonna di Ercole Caterina (*Libro di spese*, cc. 26v, 27r, 38r). Viene licenziato il 17 novembre 1552 a Loreto alla presenza di Gaspare Dotti, come asserisce Lotto per la sua natura "sproporzionata" e per essersi "insignorito" e pensare di poter fare

a meno degli insegnamenti del pittore (ivi, cc. 38v-39r). In effetti il giovane pittore lavora già autonomamente a partire dal 1553. Cfr. Matteucci 2002; Grimaldi, Sordi 2003, p. 271; Lotto, De Carolis 2017, p. 322.

Regi, Stefano di Ancona, pittore. Il 13 aprile 1534, ad Ancona, stima insieme a Lorenzo Lotto uno stendardo fatto fare da Ludovico Grazioli per la confraternita di Santa Maria del Popolo (doc. 1534, aprile 13).

Ripanti, Emilio da Jesi, nobile, deputato della confraternita di Santa Lucia di Jesi, è fra i committenti della pala a Lorenzo Lotto (doc. 1523, dicembre 11).

Robazza (detto il), **Alessandro** di Ancona: nell'agosto del 1551 ordina a Lotto un ritratto nelle vesti di Sant'Alessandro armato che il pittore gli consegna il 26 novembre. L'artista restò deluso dal compenso che gli fu corrisposto, solo cinque scudi pari solo alle spese sostenute (*Libro di spese*, cc. 6v, 7r). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 271; Lotto, De Carolis 2017, p. 312.

Roberti, Firmano da Monte San Giusto: nel gennaio del 1587, a ottantuno anni, è testimone nel processo sul patronato di Santa Maria in Telusiano. Ricorda di aver portato a Francesco Contarini a Venezia denari per pagare la *Crocifissione* che non era ancora finita, oltre a olio e olive ascolane (ASAF, S. Giusto, processi beneficiari, tomo II, c. 38v).

Roberto, agente di Vincenzo de Nobili: il 16 aprile 1552 versa a Lotto cinque scudi in pagamento del ritratto di Roberto, figlio di de Nobili (*Libro di spese*, c. 128r).

Rossini, Paolo da Brescia: figlio del medico Giovan Francesco viene messo a bottega con Lotto a Venezia nel 1549 su raccomandazione del medico e speciale Giovan Battista Lupatino, parente di Paolo. Viene condotto dal maestro ad Ancona quando i si trasferisce nel luglio del 1549 dove rimane almeno fino al maggio del 1550 (*Libro di spese*, cc. 96v, 97r, 134v, 135r). cfr. Grimaldi,

Sordi 2003, p. 272; Lotto, De Carolis 2017, p. 369.

Roverado (o Rovado), **Tommaso**, agente di Tommaso della Vecchia, detto anche "miser Thomaso da la Vecchia il giovane": nel giugno del 1553 paga per conto di Lotto il maestro Antonio tintore (*Libro di spese*, c. 4v), ed effettua altre transazioni per conto dell'artista (ivi, cc. 6v, 53v) Il 15 agosto 1554 Lotto a Loreto gli consegna i suoi cammei e due anelli per portarli al padrone; inoltre gli dà uno scudo d'oro da mandare a Venezia e alcuni denari per Domenico Salimbeni (ivi, cc. 120v, 121r).

Salimbeni, Domenico, intagliatore di origine fiorentina attivo ad Ancona: nel giugno del 1552 gli paga un quadretto con la cornice di noce e il coperto costituito da uno specchio che tempo prima era stato ordinato come cornice del ritratto del mercante fiorentino Donato de Nobili, poi non realizzato. Il 20 maggio 1553 concorda con Lotto la costruzione della cornice della pala Amici, in precedenza affidata a maestro Sante, intagliatore della Santa Casa di Loreto e poi a Giovanni del Coro, morto all'inizio del 1553. L'accordo è redatto dal mercante Giovan Paolo Corbetta (*Libro di spese*, cc. 32v, 33r, 137r). Il 7 novembre 1553 versa uno scudo alla vedova di Giovanni del Coro, Margherita (ivi, c. 137v). Nel 1554 realizza la cornice del *San Girolamo* per il cardinale da Carpi, che viene pagata da Lotto non avendo Gaspare Dotti saldato questa parte dell'opera (ivi, c. 52v). Salimbeni è un artista ben attestato; oltre che intagliatore era anche commerciante di legnami di cui rifornisce la Santa Casa di Loreto fra il 1559 e il 1565. Oltre che con Lotto, collaborerà con Pellegrino Tibaldi in Ancona. Cfr. Sacco 2009; Grimaldi, Sordi 2003, p. 272; Coltrinari, *Loreto*, 2016, pp. 35, 135, 153; Coltrinari, *Artisti*, 2016, *ad indicem*; Lotto, De Carolis 2017, p. 386.

Salvoni, Girolamo da Jesi: è fra i testimoni alla procura fatta da Lotto nei confronti di Balsarino e Giovanni Marchetti per seguire i pagamenti della pala di Santa Lucia di Jesi (doc. 1523, dicembre 11).

Sante di Bartolomeo da Treviso, intagliatore: nel 1552 viene incaricato da Lotto di realizzare la cornice della pala Amici di Jesi, commissionata il 19 agosto 1552, ma nel novembre dello stesso anno Giovanni del Coro viene a Loreto "per risolvere" (quindi annullare) l'accordo, assumendosi in prima persona il compito. Morto Giovanni, l'incarico passa il 20 maggio 1553 a Domenico Salimbeni (*Libro di spese*, c. 137r). È identificabile con il maestro Sante di Bartolomeo da Treviso che lavora come marangone stipendiato della Santa Casa di Loreto fra il 1551 e il 1554 (Coltrinari, *Loreto*, 2016, pp. 51, 71, nota 124, 79, nota 253, 94; Coltrinari, *Artisti*, 2016, *ad indicem*). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 272.

Santoni, Girolamo da Jesi: è fra i testimoni alla procura fatta da Lotto nei confronti di Balsarino e Giovanni Marchetti per seguire i pagamenti della pala di Santa Lucia di Jesi (doc. 1523, dicembre 11).

Saracini (o Saraceni), **Antonio** di Ancona: il 1° giugno 1549 è presente a Venezia in qualità di nunzio e "comesso" degli eredi di Lorenzo Todini alla stipula del contratto per l'Assunta di San Francesco alle Scale (*Libro di spese*, cc. 135v, 136r). È improbabile che sia da identificare con l'"Antonio del Sarasin in Treviso" menzionato fra le persone informate del trasferimento di Lotto a casa di Giovanni dal Savon nell'ottobre del 1542 (ivi, c. 59v, cfr. Firpo 2001, p. 145). Figura nella cerchia frequentata da Gaspare Dotti, a cui affitta casa ad Ancona nel 1555. Nel 1558 è fra i deputati del comune di Ancona a seguire la costruzione del nuovo convento dei Cappuccini (Coltrinari, *Loreto*, 2016, pp. 57, 123, 134; Coltrinari, *Artisti*, 2016, *ad indicem*). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 272; Lotto, De Carolis 2017, p. 343.

Scaglia, Pietro di Bergamo: è testimone all'atto di deposito di 30 ducati effettuato da Tommaso della Vecchia a favore di Lorenzo Lotto (doc. 1550, agosto 27).

Scalamonti, Girolamo di Giovanni Battista da Ancona: il 13 novembre

1550 affitta a Lotto una casa posta nella parrocchia di San Pietro (doc. 1550, novembre 13; *Libro di spese*, cc. 42v, 65v, 66r, 107v).

Sebastiano da Castel Durante: è una delle persone a cui Lotto paga per l'affitto del magazzino dei frati di San Francesco alle Scale, il 10 giugno 1551 (*Libro di spese*, c. 42v). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 272.

Sebastiano, "reverendo mastro": il 19 novembre 1549 porta a Lotto un acconto per la pala della chiesa di Santa Maria di Posatora (*Libro di spese*, c. 108r). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 272.

Sebastiano da Cesena, priore dell'ospedale di Loreto: il 25 maggio del 1553 Lotto annota un debito di due scudi ricevuti da lui per darli a una ragazza povera da maritare (*Libro di spese*, cc. 113v, 114r). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 273; Coltrinari, *Artisti*, 2016, *ad indicem*.

Senati, Girolamo: redige alcuni bollettini di pegno del Monte di Pietà di Ancona dove Lotto lascia una casacca e una cappa di panno nero veneziano (29 marzo 1552) e un tappeto grosso (13 giugno 1552; *Libro di spese*, c. 83r). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 273.

Senili, Piergentile, notaio di Ancona: nel novembre del 1550 roga il contratto di affitto fra Lotto e Girolamo Scalamonti. Il 31 ottobre del 1551 presso il banco di questo notaio in piazza riceve un prestito di 10 paoli da Ludovico Grazioli (*Libro di spese*, cc. 65v, 66r, 71r).

Silvestri, Matteo di Gabriele da Morrovalle, speciale della Santa Casa di Loreto: il 18 luglio 1553 è presente quando Lotto consegna a Vinciguerra Gigli la medaglia da berretta e l'anello con la corniola (*Libro di spese*, c. 128v). L'8 agosto 1554 presta a Lotto due scudi e a settembre altri quattro scudi per andare a Jesi a sistemare il sito della pala Amici per il duomo, dietro pegno dei due dopponi bolognesi prestati all'artista da Laura Franceschini. Lotto restituisce questi ultimi alla moglie di Matteo,

Veronica, il 10 novembre 1555, mentre i due scudi li aveva resi a Matteo il 21 febbraio 1555 (ivi, cc. 113v, 114r). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 268; Coltrinari 2006, *ad indicem*.

don Simonetti, Giovan Pietro da Cingoli, canonico: il 14 luglio 1537 destina al convento di San Domenico di Cingoli 300 fiorini, di cui 100 destinati alla fabbrica e alle necessità del convento. Roberto Coltrinari ha ipotizzato che parte del denaro servisse per la pala del Rosario di Lotto, per cui i frati avevano già chiesto un contributo al comune il 25 febbraio 1527 (Coltrinari 2009, pp. 226-227; doc. 1537, luglio 14).

Sinibaldo da Jesi: fra le spese di vitto con cui Lotto contribuisce durante la sua permanenza a casa del nipote Mario D'Armano a Treviso (1540-1542) annota quella di due prosciutti avuti da messer Sinibaldo da Jesi (*Libro di spese*, c. 151r).

Sinistri, Agostino da Venezia, mercante alla fiera di Recanati: il 14 ottobre 1510 Lorenzo Lotto è testimone a una vendita di panno paonazzo veneto da lui effettuato nella bottega affittata in tempo di fiera davanti alla casa di Tommaso Melchiorri (doc. 1510, ottobre 14).

Smiraglia, Antonio da Jesi, priore della confraternita di Santa Lucia quando il 12 aprile 1525 versa a Lotto 50 ducati, rata del pagamento della pala (doc. 1525, aprile 12).

Stazio Poliziano di Ancona: testimone all'atto di procura di Lotto nei confronti di Giovanni del Coro (doc. 1539, novembre 13).

Talleoni, Pietro Paolo da Montecasiano, canonico della Santa Casa di Loreto: il 18 luglio 1553 è presente quando Lotto consegna a Vinciguerra Gigli la medaglia da berretta e l'anello con la corniola (*Libro di spese*, c. 128v). Compie una significativa carriera nel capitolo lauretano, dove ricoprirà le cariche di arciprete e infine preposito. Cfr. Coltrinari, *Loreto*, 2016, pp. 48, 246; Coltrinari, *Artisti*, 2016, *ad indicem*. Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 273.

Taurino, Giovanni da Montepulciano: è vice del governatore di Ancona Vincenzo de Nobili. Intorno al 1551 ordina a Lotto un ritratto "di naturale" a mezzo busto, che viene pagato tre scudi (*Libro di spese*, cc. 127v, 128r). Nel novembre del 1550 risolve un contenzioso relativo al congedo di Giovan Matteo da Pesaro, garzone di Lotto (ivi, c. 136v). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 273; Lotto, De Carolis 2017, p. 380.

Todini, Alessandro di Ancona, fratello di Giovan Francesco; il 20 giugno 1551 è presente insieme a Girolamo Senili e altri "gentilhuomini" di Ancona alla regolazione del conto con gli eredi di Ludovico Grazioli (*Libro di spese*, cc. 72r, 136r). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 273; Lotto, De Carolis 2017, p. 359.

Todini, Ciriaco di Ancona: nipote di Giovan Francesco Todini, nel 1549 scrive la copia del contratto di commissione dell'*Assunta* di San Francesco alle Scale lasciato in mano di Lorenzo Lotto (*Libro di spese*, c. 135v). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 273.

Todini, Giovan Francesco da Ancona, committente dell'*Assunta* per la chiesa di San Francesco alle Scale (*Libro di spese*, cc. 134v, 135v, 136r). Il 23 aprile 1550 ad Ancona, tramite ser Ludovico da Fano e ser Niccolò Giustiniani paga a Lotto sessanta ducati promessi per l'ancona voluta dal defunto Lorenzo Todini (doc. 1550, aprile 23). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 273; Lotto, De Carolis 2017, p. 384.

Tomasone, trasportatore: il 15 novembre 1549 porta a Lotto 4 coppe di grano inviategli da donna Piera, committente della pala di Santa Maria di Posatora (*Libro di spese*, c. 108r). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 273.

Torquato di maestro Augusto da Jesi calzolaio: è testimone a un pagamento per la pala Amici di Jesi (doc. 1553, maggio 17).

Torquato di ser Orsino: testimone al contratto per la pala Amici di Jesi (doc. 1552, agosto 19).

Trionfi, Gabriele del fu Nicolò di Ancona: testimone alla nomina a procuratore di Ottavio di Giulio da Macerata (doc. 1539, aprile 18).

Truchsess von Waldburg, Otto, cardinale di Augusta: il 6 marzo 1553, in occasione della visita del prelado a Loreto, Lotto gli regala uno dei quadretti con la storia della Madonna di Loreto; il cardinale avrebbe voluto ricompensare l'artista con due scudi d'oro, ma il governatore Gaspare Dotti lo impedisce (*Libro di spese*, cc. 52v, 83v). Il cardinale d'Augusta commissionò la cappella del Battista a Loreto, decorata fra l'inizio del 1554 e il giugno 1555 da Pellegrino Tibaldi (cfr. Coltrinari, *Loreto*, 2016, pp. 102-113). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 274; Lotto, De Carolis 2017, p. 335.

Vannella, da Recanati, moglie di Nicolò di Pierpaolo promette al convento di San Domenico della sua città 50 ducati come contributo per l'anima sua e dei suoi defunti alla realizzazione dell'ancona della chiesa. La donna possedeva una sepoltura accanto all'altare maggiore della chiesa (doc. 1507, febbraio 9).

Vecchioni, Francesco: il 13 novembre 1550 insieme a Ludovico Grazioli è testimone all'atto con cui Lotto affitta una bottega ad Ancona (*Libro di spese*, c. 65v). Forse è un notaio perché scrive l'accordo fra Lotto e maestro Francesco orefice di Roccacontrada per la vendita dei suoi cammei a Roma (ivi, cc. 43v, 45r). Il 18 giugno 1552 è "informato" del prestito contratto da Lotto con Giacomo Ferrari di Ancona lasciando in pegno i suoi cammeri (ivi, c. 67r). Nel 1555 gli manda 40 paoli per tramite di Giovan Paolo Corbetta (c. 44v); cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 274; Lotto, De Carolis 2017, pp. 330, 332, 355.

Venieri, Francesco di Recanati: è testimone al contratto per il polittico di Recanati (doc. 1506, giugno 20) e alla consegna di 25 ducati a Lotto per la *Trasfigurazione* di Santa Maria di Castelnuovo (doc. 1507, luglio 20); insieme a Lorenzo Lotto è testimone a una vendita di panno durante la fiera di Recanati (doc. 1507, settembre 22).

Vergari, Giulio da Amandola, pittore: il 25 marzo 1531 Lorenzo Lotto lascia a lui e agli allievi Francesco Bonetti di Bergamo e Pietro veneziano (Pietro di Giovanni attivo a Ragusa) "tutti li mei disegni, modelli de cerra et altre figure, etiam rilevi de giesso" (Cortesi Bosco 1998, pp. 8-10, Frapiccini 2011, p. 64 e 2014, p. 241). Probabilmente l'apprendistato risaliva agli anni trascorsi da Lotto a Recanati dopo il ritorno da Roma (1510-1513 circa).

Veronica, moglie di Matteo Silvestri, speciale della Santa Casa: il 10 novembre 1555 Lotto le restituisce 4 scudi prestatigli dal marito (*Libro di spese*, c. 113v).

Vincenzo, medico a Loreto: il 4 agosto 1553 per suo tramite effettua un pagamento a Domenico Salimbeni in Ancona (*Libro di spese*, c. 130r). Cfr. Grimaldi, Sordi 2003, p. 274.

Vincenzo da Chio (vedi Barla, Vincenzo).

Zampini, Piefrancesco di Recanati, è testimone insieme a Lorenzo Lotto a un pagamento effettuato da Gaspare di Giannino (doc. 1507, luglio 10).

¹ Sono stati qui raccolti i profili biografici dei personaggi che hanno relazioni accertate dai documenti con Lorenzo Lotto nelle Marche o in relazione a opere per le Marche. I riferimenti abbreviati sono ai documenti inseriti nella cronologia e al *Libro di spese diverse* per il quale si fa riferimento alle cc. del manoscritto. Per quanto riguarda la grafia dei cognomi si è preferito l'uso della finale nella trasposizione dal latino all'italiano (es. Argenti per Argento, Bongrani per Bongrano ecc...).

² R. Tamalio, *Gonzaga, Sigismondo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 57, 2001, ad indicem.